

388.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Beni e attività culturali.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Lettieri 1-00291	11435	VII Commissione:	
		Martella 5-02606	11441
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Colasio 5-02607	11442
III Commissione:		Comunicazioni.	
Cima 7-00336	11437	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Delmastro Delle Vedove 3-02857	11444
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Affari esteri.		IX Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Panattoni 5-02608	11445
III Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Zacchera 5-02605	11438	Di Gioia 4-08023	11445
		Landi di Chiavenna 4-08027	11445
Ambiente e tutela del territorio.		Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Vigni 5-02609	11438	Molinari 5-02604	11446
		Giustizia.	
Attività produttive.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Pecoraro Scanio 4-08026	11446
Carbonella 3-02856	11440	Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Bianchi Giovanni 4-08022	11441	Albonetti 5-02603	11447
		Duca 5-02615	11447

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Nuvoli	4-08028 11451
Zanella	4-08025 11448	Salute.	
Migliori	4-08031 11449	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Lavoro e politiche sociali.		XII Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Zanella	5-02610 11451
Pecoraro Scanio	3-02858 11449	Labate	5-02611 11452
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Bindi	5-02612 11453
XI Commissione:		Massidda	5-02613 11453
Delbono	5-02601 11450	Valpiana	5-02614 11454
Lo Presti	5-02602 11450	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Politiche agricole e forestali.		Sciacca	4-08024 11454
<i>Interpellanza:</i>		Malgieri	4-08029 11455
Ladu	2-00976 11450	Ruggeri	4-08030 11456
		Apposizione di firme ad interrogazioni	11456

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

i Ministri europei dell'alloggio, nell'ambito del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, discuteranno «la politica della casa e l'integrazione europea: problemi e prospettive», nel prossimo incontro di Padova;

nei Paesi della Comunità europea circa 70 milioni di persone sono mal alloggiati, in coabitazione o in alloggi malsani, tra le quali oltre 3 milioni sono senzatetto (migranti, donne, anziani e giovani);

in Italia la situazione è la seguente:

lo stock abitativo in affitto risulta essere composto da circa 4 milioni di abitazioni, una delle quote più basse d'Europa, mentre il patrimonio di edilizia residenziale pubblica consiste in circa 800.000 alloggi: in Europa tale consistenza, ogni 100 famiglie, è la seguente: Gran Bretagna 26; Olanda 36; Francia 18; Germania 18; Austria 23; Danimarca 19; in Italia è 5 ovvero un terzo della media europea;

474.000 famiglie italiane a basso reddito (meno di 13.000 euro lordi/anno) sono costrette a versare oltre il 35 per cento del reddito per l'affitto, il 19 per cento delle famiglie italiane in affitto dispone di un reddito inferiore ai 10.000 euro/anno e il 37 per cento delle famiglie in affitto è costituito da anziani, il cui reddito è assicurato solo da pensione e il 29 per cento comprende almeno un disoccupato; la sofferenza abitativa nel nostro Paese si compone di altri dati drammatici ad esempio: 1) esistono oltre 2.300.000 famiglie con redditi sotto il livello di povertà a fronte di una offerta di alloggi a canone sociale di circa 800.000

alloggi; 2) negli ultimi 10 anni la percentuale di giovani tra i 18 e i 34 anni che vivono con i genitori è aumentata del 7 per cento; 3) oltre 210.000 famiglie vivono in situazione di sovraffollamento;

il fenomeno dell'immigrazione, che rappresenta un dato strutturale, incrementa la richiesta abitativa, specialmente in affitto;

il sostegno diretto ai redditi medio bassi con canoni insostenibili in Europa assume caratteri di rilievo mentre in Italia si assiste, a partire dalle ultime due finanziarie, ad un sostanziale disimpegno e ad un decremento continuo del fondo sociale previsto dalla legge 431 del 1998;

a tutt'oggi in Italia il 50 per cento dei contratti di locazione è *extra legem* con una evasione fiscale pari a circa 7,5 milioni di euro all'anno;

in Italia a causa delle forti perdite avvenute a livello finanziario per le società quotate in Borsa, si è creata una bolla speculativa nel mercato immobiliare che, da una parte, spinge molte grandi proprietà private verso le alienazioni, e dall'altra, visti i valori immobiliari, spinge nella disperazione decine di migliaia di famiglie; in questo caso eclatante è il caso di Roma, dove nel solo 2003, si sono avviate vendite da parte di grandi proprietà pubbliche e private, per circa 70.000 alloggi creando una situazione gravissima e insostenibile per l'Amministrazione comunale;

con la cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali pubblici, legge 410/2001, in particolare con la seconda fase, denominata SCIP 2, si è assistito all'aumento fino al 60 per cento dei valori degli immobili e al peggioramento delle condizioni di vendita;

infine, nel nostro Paese assistiamo ad un drenaggio fiscale che colpisce in maniera iniqua i possessori di prima casa non di lusso con una imposta comunale che sarebbe equo, per i soggetti citati, abolire;

la normativa comunitaria ha un peso crescente sulle politiche abitative (tassazione, appalti pubblici, qualità del prodotto, servizi di interesse generale, ed altro), considerando tuttavia la casa soltanto come merce, con un impatto controverso sul modello di coesione sociale su cui è fondata l'idea di Europa;

il rispetto dei criteri di convergenza dell'UE, senza adeguati ammortizzatori comunitari, rischia di avere effetti negativi sulle politiche sociali nazionali e locali (privatizzazione del settore sociale, liberalizzazione del mercato locativo), in particolare su quelle abitative, con una conseguente precarizzazione abitativa;

l'accesso alla casa è uno degli otto obiettivi prioritari del piano di azione contro la povertà dell'Unione europea;

nonostante ciò la bozza della futura Costituzione Europea prevede un mero « diritto all'assistenza alloggiativa » che, se approvata, segnerebbe un passo indietro rispetto al diritto alla casa già riconosciuto dalla Convenzione Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali e dalla legislazione di numerosi paesi europei;

impegna il Governo:

a) destinare almeno l'1 per cento del Bilancio dello Stato a politiche abitative sociali pubbliche (acquisto, recupero, costruzione, fondo sociale);

nell'ambito della CIG, a proporre di includere il diritto alla casa nella futura Costituzione Europea e la questione abitativa nel Trattato dell'UE;

ad intervenire all'incontro dei Ministri dell'alloggio in questione per chiedere di coordinare le rispettive politiche nazionali in maniera efficace e coerente all'obiettivo di rafforzare la coesione sociale nell'UE attraverso:

a) normative comuni che garantiscano un alloggio adeguato e la sicurezza abitativa per tutti, introducendo nuove salvaguardie pubbliche nei contratti loca-

tivi e nell'accesso alla proprietà, eliminando lo sfratto senza rialloggio adeguato e prevedendo che il costo-casa non possa superare una certa percentuale sul reddito;

b) la moratoria di due anni nei processi di privatizzazione del settore abitativo e di liberalizzazione del mercato locativo per studiare gli effetti prodotti e le possibili alternative;

c) lo sviluppo di un nuovo tipo di edilizia sociale pubblica, attento alla multiculturalità e ai problemi dell'esclusione sociale, in collaborazione tra enti locali e società civile;

d) il finanziamento di politiche abitative pubbliche anche con l'istituzione di un apposito Fondo europeo per il diritto alla casa (risanamento, costruzione) finanziato con i fondi strutturali ed integrati da una tassa europea sugli immobili sfitti senza necessità;

e) il sostegno all'incremento degli investimenti pubblici nel settore residenziale sociale anche attraverso la loro non contabilizzazione nei bilanci nazionali ai fini dei parametri previsti dai criteri di convergenza UE;

a) stabilire assieme agli altri Ministri competenti, al Parlamento e alla Commissione Europea un tavolo di confronto europeo permanente sulla questione casa:

a) incontrando i rappresentanti delle reti europee impegnate sulla questione abitativa nel corso dell'incontro di Padova;

b) promuovendo, entro sei mesi dalla approvazione della presente mozione, la prima conferenza europea sulle politiche abitative, che veda la presenza dei governi e delle istituzioni dell'UE, dei gestori di edilizia sociale, degli enti locali, dei sindacati degli inquilini, delle ONG,

delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle associazioni di volontariato e dei movimenti di base.

(1-00291) « Lettieri, Bottino, Squeglia, Pistone, Stradiotto, Santino Adamo Loddo, Frigato, Mossella, Benvenuto, Molinari, Grandi, Marcora ».

Risoluzione in Commissione:

La III Commissione,

premesso che:

il 31 luglio 2003 il consiglio di sicurezza della Nazioni Unite ha adottato all'unanimità la risoluzione n. 1495 che chiede al Regno del Marocco e al Fronte Polisario di cooperare per l'accettazione del nuovo Piano di pace per il Sahara Occidentale predisposto dall'inviato speciale del segretario generale, James Baker III;

il piano prevede l'autodeterminazione, il cui status sarà determinato da un referendum sotto l'egida delle Nazioni Unite, da svolgersi quattro o cinque anni dopo la sottoscrizione del piano da parte dei soggetti interessati e dei paesi confinanti;

il Fronte Polisario, in data 6 luglio 2003, ha dichiarato di accettare il nuovo Piano Baker, mentre il Regno del Marocco ha espresso su di esso un giudizio negativo chiedendo un tempo maggiore per le proprie riflessioni;

in data 28 ottobre 2003 il consiglio di sicurezza dell'ONU ha adottato, sempre all'unanimità, una nuova risoluzione (n. 1513) che prolunga fino al 31 gennaio 2004 il mandato della MINURSO valutando che « l'accettazione del piano di pace da parte del Fronte Polisario offre ora una finestra di opportunità per la soluzione della lunga controversia ». La risoluzione prosegue affermando che « il Segretario Generale esorta il Marocco a cogliere l'opportunità e ad impegnarsi positivamente nel processo accettando ed implementando il piano » e « fa appello

alla comunità internazionale per fornire un sostegno generoso all'UNHCR e al Programma alimentare mondiale (WFP) affinché possano andare incontro ai bisogni dei rifugiati saharawi »;

tutta la comunità internazionale deve cogliere questa opportunità per porre fine ad una situazione di conflitto che può rivelarsi assai pericolosa in un'area già così gravida di tensioni, per vedere affermati i diritti umani e i principi di libertà e autodeterminazione, per porre fine alle sofferenze dei rifugiati saharawi, costretti da molti anni all'esilio nelle condizioni drammatiche del deserto algerino;

il Parlamento italiano e in particolare le Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato, hanno più volte, anche recentemente, espresso l'auspicio di un più forte impegno della comunità internazionale e dello stesso governo italiano, per porre fine al conflitto nel Sahara Occidentale e per riconoscere il diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi così come chiesto ripetute volte dalle Nazioni Unite —:

impegna il Governo

a sostenere, anche nella qualità di presidente di turno dell'UE, le posizioni recentemente adottate dalle NU e in particolare a premere sul Regno del Marocco affinché accetti, così come hanno già fatto tutti gli altri soggetti interessati, il nuovo piano Baker;

a sostenere il programma europeo ECHO e ad incrementare il supporto all'UNHCR e al WFP, nonché il proprio impegno diretto, per gli aiuti umanitari verso i rifugiati;

ad adoperarsi anche in occasione della prossima Conferenza Euromediterranea di Napoli, affinché tutta l'UE sostenga gli sforzi della Nazioni Unite per la pace e la libertà nel Sahara Occidentale.

(7-00336) « Cima, Mantovani, Leoni, Foleni, Giovanni Bianchi, Michelini, Malgieri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*AFFARI ESTERI*

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

ZACCHERA e LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

giungono notizie sempre più preoccupanti dal Venezuela sia per il mantenimento di livelli minimi del dibattito democratico sia perché — come da reiterate segnalazione dei nostri connazionali là residenti — la situazione sociale e politica del paese è sempre più difficile;

nelle ultime settimane sembrano moltiplicarsi le presenze di « consiglieri » cubani a livello di migliaia di unità e che vanno ad occupare punti fondamentali nella organizzazione dei servizi statali lasciando presagire che il Presidente Chavez intende servirsi anche di questa presenza per mantenere un potere che gli è contestato da settori sempre più grandi della opinione pubblica;

è in corso una nuova raccolta di firme per chiedere le dimissioni di Chavez, dopo che sono state annullate le firme precedentemente raccolte;

si moltiplicano vere e proprie persecuzioni nei confronti degli avversari politici, risultano chiusi tutti i canali televisivi di opposizione, l'ordine pubblico è a livelli di vero e proprio caos, con intere zone del paese in mano a bande di delinquenti, spesso coperte a livello politico —:

cosa stia facendo l'Italia per il futuro economico e politico del Venezuela, se siano state attuate iniziative volte a tutelare la nostra numerosissima comunità italiane, se risulti confermata questa infiltrazione di elementi cubani e castristi, quali siano i più recenti sviluppi della situazione venezuelana e quali si ritengono saranno le prossime evoluzioni politiche,

se, in particolare, si ha conferma che in Venezuela siano stati inviati da Cuba numerosissimi elementi militari o legati alla polizia segreta e di sicurezza. (5-02605)

* * *

*AMBIENTE**E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI e BANDOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la direzione sviluppo sostenibile del ministero dell'ambiente e tutela del territorio e della difesa, attraverso due convenzioni, ha finanziato all'« Ateneo Pontificio Regina Apostolorum » un master in « fondamenti metodologici e antropologici per i problemi ambientali »;

gli importi delle due convenzioni stipulate nei mesi di giugno 2002 e di giugno 2003 sono rispettivamente di euro 130.000,00 e di euro 588.000,00;

tra gli obiettivi indicati dal master compare « la necessità di approfondire la concezione antropocentrica e integrale dello sviluppo umano secondo la migliore tradizione filosofica e teologica della Chiesa Cattolica »;

per l'iscrizione al master è richiesta la laurea o il diploma di scuola superiore;

il modulo formativo pubblicizzato su materiali informativi relativi al master è di 240 ore suddivise in 6 moduli didattici di 40 ore ciascuno;

risultano iscritti al master circa 70 dipendenti del Ministero dell'ambiente con modalità differenziate (alcuni a titolo gratuito per la frequenza relativa al modulo 120 ore, altri a pagamento per la frequenza all'intero modulo 240 ore);

ATTI DI CONTROLLO*AFFARI ESTERI*

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

ZACCHERA e LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

giungono notizie sempre più preoccupanti dal Venezuela sia per il mantenimento di livelli minimi del dibattito democratico sia perché — come da reiterate segnalazione dei nostri connazionali là residenti — la situazione sociale e politica del paese è sempre più difficile;

nelle ultime settimane sembrano moltiplicarsi le presenze di « consiglieri » cubani a livello di migliaia di unità e che vanno ad occupare punti fondamentali nella organizzazione dei servizi statali lasciando presagire che il Presidente Chavez intende servirsi anche di questa presenza per mantenere un potere che gli è contestato da settori sempre più grandi della opinione pubblica;

è in corso una nuova raccolta di firme per chiedere le dimissioni di Chavez, dopo che sono state annullate le firme precedentemente raccolte;

si moltiplicano vere e proprie persecuzioni nei confronti degli avversari politici, risultano chiusi tutti i canali televisivi di opposizione, l'ordine pubblico è a livelli di vero e proprio caos, con intere zone del paese in mano a bande di delinquenti, spesso coperte a livello politico —:

cosa stia facendo l'Italia per il futuro economico e politico del Venezuela, se siano state attuate iniziative volte a tutelare la nostra numerosissima comunità italiane, se risulti confermata questa infiltrazione di elementi cubani e castristi, quali siano i più recenti sviluppi della situazione venezuelana e quali si ritengono saranno le prossime evoluzioni politiche,

se, in particolare, si ha conferma che in Venezuela siano stati inviati da Cuba numerosissimi elementi militari o legati alla polizia segreta e di sicurezza. (5-02605)

* * *

*AMBIENTE**E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI e BANDOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la direzione sviluppo sostenibile del ministero dell'ambiente e tutela del territorio e della difesa, attraverso due convenzioni, ha finanziato all'« Ateneo Pontificio Regina Apostolorum » un master in « fondamenti metodologici e antropologici per i problemi ambientali »;

gli importi delle due convenzioni stipulate nei mesi di giugno 2002 e di giugno 2003 sono rispettivamente di euro 130.000,00 e di euro 588.000,00;

tra gli obiettivi indicati dal master compare « la necessità di approfondire la concezione antropocentrica e integrale dello sviluppo umano secondo la migliore tradizione filosofica e teologica della Chiesa Cattolica »;

per l'iscrizione al master è richiesta la laurea o il diploma di scuola superiore;

il modulo formativo pubblicizzato su materiali informativi relativi al master è di 240 ore suddivise in 6 moduli didattici di 40 ore ciascuno;

risultano iscritti al master circa 70 dipendenti del Ministero dell'ambiente con modalità differenziate (alcuni a titolo gratuito per la frequenza relativa al modulo 120 ore, altri a pagamento per la frequenza all'intero modulo 240 ore);

tra le materie che costituiscono il programma, compaiono le seguenti:

« Fondamenti antropologici e teologici: quando l'uomo adorava la natura - la nascita delle religioni pagane »;

« Ambientalismo e neo-paganesimo nella nuova cultura giovanile »;

« Femminismo, ecologismo e controllo delle nascite »;

« Difesa dell'ambiente nell'insegnamento magistrale di Giovanni Paolo II »;

la trattazione degli argomenti oggetto del master attraverso i materiali didattici distribuiti ai partecipanti viene svolta, ad esempio, attraverso le seguenti tracce:

Bomba demografica e relativismo morale « Viviamo un mondo in cui il relativismo morale permette di commettere crimini senza che nessuno avverta la gravità di questi atti. La banalità del male è la caratteristica più drammatica del nostro vivere quotidiano. Siamo anzi al paradosso, alcune di queste azioni malvagie vengono viste dalla comunità mondiale come atti di compassione, di carità, di libertà. Guardiamo per esempio all'aborto. Ogni anno si praticano nel mondo, più di cinquanta milioni di aborti. Di questi almeno trenta avvengono con il consenso delle leggi dei vari Stati. In qualche Paese come la Cina possono essere addirittura obbligatori, in altri esiste una sorta d'incoraggiamento, costituito dall'uso gratuito delle strutture sanitarie pubbliche »;

L'effetto serra tra timori e fandonie « Sarà colpa del nuovo millennio che inizia, o forse il fascino intrigante delle storie morbose e catastrofiche, sta di fatto che da un po' di anni a questa parte, molti tra i dirigenti politici, illustri riviste scientifiche, funzionari e dipartimenti di istituzioni internazionali, sostengono che ogni attività umana in cui c'è combustione, genera anidride carbonica e gas-serra che contribuirebbero alla distruzione della civilizzazione, dell'ambiente naturale e della vita umana. In questo contesto la teoria del riscaldamento globale è diventata la

mamma di tutte le calamità. Dal semplice innalzamento della temperatura si è passati agli sconvolgimenti climatici su scala planetaria »;

La crescita della popolazione è sempre un bene « Da almeno trenta anni la nozione di crescita demografica è stata indicata dal movimento ambientalista come il peggiore dei mali.

In linea con gli insegnamenti erronei e catastrofici del reverendo anglicano Thomas Robert Malthus, i guru del variegato arcipelago ecologista hanno sostenuto che la continua ed inarrestabile crescita della popolazione avrebbe provocato: fame, carestie, povertà, scomparsa delle risorse, affollamento insostenibile del globo, inquinamento e avvelenamento del pianeta.

Disastri prossimi venturi: scenario suggestivo ma falso: per fortuna nostra e del mondo intero, queste drammatiche e spaventose previsioni non si sono mai verificate. Alla prova dei fatti le profezie delle "cassandre verdi" si sono rivelate inaccurate, errate nelle elaborazioni e nel metodo. A distanza di anni neanche una delle situazioni previste si è avverata, anzi in molti casi alla presunta scarsità di risorse, di cibo, di acqua potabile, di materie prime, si è sostituita l'abbondanza delle stesse »;

Foreste e biodiversità: I motivi dell'ottimismo « Il governo saggio e lungimirante del creato è cosa diversa dal modo catastrofista e pessimista con cui vengono ancora oggi presentati i problemi ambientali. Il modo responsabile in cui l'umanità cerca di preservare e sviluppare l'ambiente è legittimo, necessario, serve a migliorare la qualità della vita e del suo *habitat*, permette una maggiore integrazione dell'uomo con le leggi che regolano l'universo. Ciò avviene soprattutto nelle società avanzate dove molto più tempo e investimenti vengono utilizzati per il miglioramento del creato. Al contrario l'ideologia ecologista ed il movimento che la rappresenta specula sui problemi ambientali, utilizza la propaganda per scatenare allarmismo, annunciare calamità, diffondere il panico, al fine di rafforzare il proprio potere po-

litico, per assumere il ruolo di arbitro delle attività umane, per far varare leggi severe contro le attività produttive, per imporre tasse, favorire o penalizzare questo o quel prodotto, e discriminare intere categorie di persone impegnate nelle varie attività lavorative. Purtroppo negli anni passati, almeno in Italia, abbiamo conosciuto solo il lato peggiore dell'ambientalismo. Abbiamo subito l'ideologia di un pensiero unico, oscurantista, antiscientifica, luddista, pessimista, catastrofista, intollerante verso l'uomo e le sue attività. Questo modo di affrontare i problemi ambientali ha frenato il progresso economico e civile e scatenato conflitti frequenti nella comunità sociale »;

tale progetto formativo appare improntato da un lato ad elementi fortemente confessionali, dall'altro ad una visione dei problemi ambientali (ad esempio l'effetto serra) in contraddizione con le conoscenze scientifiche e con le politiche indicate dalle convenzioni o dai protocolli internazionali (Kyoto in primis);

titoli rilasciati dall'ateneo pontificio Regina Apostolorum non sono immediatamente ed automaticamente riconosciuti come titoli di studio ma è necessario fare istanza di equipollenza in quanto titoli validi esclusivamente su territorio pontificio —:

quali siano state le risorse utilizzate per il finanziamento di tale convenzione;

se sia stata effettuata e attraverso quale modalità una selezione per scegliere il progetto di formazione da finanziare;

se tale progetto rientri nei piani di formazione e riqualificazione del personale del Ministero per il 2003;

se siano state rispettate le norme del Contratto Nazionale del Pubblico Impiego che regolamentano la formazione e la riqualificazione del personale, oggetto di contrattazione sindacale;

se il Ministro, prima che fossero sottoscritte le due convenzioni, era già a conoscenza dei contenuti degli argomenti

trattati e se non considera tali contenuti in contrasto con i principi di laicità dello Stato e con gli indirizzi di politica ambientale affermati sul piano internazionale;

se, e attraverso quali modalità, siano state svolte selezioni per la partecipazione, a titolo gratuito, del personale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

quale si ritenga possa essere la competenza professionale e/o scientifica che la partecipazione a tale corso farà acquisire al personale del Ministero autorizzato alla frequenza;

se la frequenza costituisca un titolo per il personale interno ai fini della riqualificazione professionale, tenuto conto che per validare i titoli di studio rilasciati dall'Ateneo Pontificio è necessario il riconoscimento attraverso la procedura dell'equiparazione. (5-02609)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

CARBONELLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ex Fiat-Avio di Brindisi, da molti decenni, ha rappresentato uno dei punti di eccellenza nel settore aerospaziale, impegnata peraltro nei maggiori programmi aeronautici a livello mondiale;

alcuni mesi fa, nel corso delle trattative inerenti la cessione della Fiat-Avio al gruppo Carlyle ed a Finmeccanica, l'interrogante chiese ai Ministri in indirizzo ed alla Commissione Trasporti della Camera, di vincolare detta operazione, all'affidamento del pacchetto di maggioranza, in favore della Finmeccanica;

tale richiesta è stata fortemente sollecitata, per non ridurre le potenzialità

litico, per assumere il ruolo di arbitro delle attività umane, per far varare leggi severe contro le attività produttive, per imporre tasse, favorire o penalizzare questo o quel prodotto, e discriminare intere categorie di persone impegnate nelle varie attività lavorative. Purtroppo negli anni passati, almeno in Italia, abbiamo conosciuto solo il lato peggiore dell'ambientalismo. Abbiamo subito l'ideologia di un pensiero unico, oscurantista, antiscientifica, luddista, pessimista, catastrofista, intollerante verso l'uomo e le sue attività. Questo modo di affrontare i problemi ambientali ha frenato il progresso economico e civile e scatenato conflitti frequenti nella comunità sociale »;

tale progetto formativo appare improntato da un lato ad elementi fortemente confessionali, dall'altro ad una visione dei problemi ambientali (ad esempio l'effetto serra) in contraddizione con le conoscenze scientifiche e con le politiche indicate dalle convenzioni o dai protocolli internazionali (Kyoto in primis);

titoli rilasciati dall'ateneo pontificio Regina Apostolorum non sono immediatamente ed automaticamente riconosciuti come titoli di studio ma è necessario fare istanza di equipollenza in quanto titoli validi esclusivamente su territorio pontificio —:

quali siano state le risorse utilizzate per il finanziamento di tale convenzione;

se sia stata effettuata e attraverso quale modalità una selezione per scegliere il progetto di formazione da finanziare;

se tale progetto rientri nei piani di formazione e riqualificazione del personale del Ministero per il 2003;

se siano state rispettate le norme del Contratto Nazionale del Pubblico Impiego che regolamentano la formazione e la riqualificazione del personale, oggetto di contrattazione sindacale;

se il Ministro, prima che fossero sottoscritte le due convenzioni, era già a conoscenza dei contenuti degli argomenti

trattati e se non considera tali contenuti in contrasto con i principi di laicità dello Stato e con gli indirizzi di politica ambientale affermati sul piano internazionale;

se, e attraverso quali modalità, siano state svolte selezioni per la partecipazione, a titolo gratuito, del personale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

quale si ritenga possa essere la competenza professionale e/o scientifica che la partecipazione a tale corso farà acquisire al personale del Ministero autorizzato alla frequenza;

se la frequenza costituisca un titolo per il personale interno ai fini della riqualificazione professionale, tenuto conto che per validare i titoli di studio rilasciati dall'Ateneo Pontificio è necessario il riconoscimento attraverso la procedura dell'equiparazione. (5-02609)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

CARBONELLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ex Fiat-Avio di Brindisi, da molti decenni, ha rappresentato uno dei punti di eccellenza nel settore aerospaziale, impegnata peraltro nei maggiori programmi aeronautici a livello mondiale;

alcuni mesi fa, nel corso delle trattative inerenti la cessione della Fiat-Avio al gruppo Carlyle ed a Finmeccanica, l'interrogante chiese ai Ministri in indirizzo ed alla Commissione Trasporti della Camera, di vincolare detta operazione, all'affidamento del pacchetto di maggioranza, in favore della Finmeccanica;

tale richiesta è stata fortemente sollecitata, per non ridurre le potenzialità

della Fiat-Avio come impresa industriale e per evitare di pregiudicare, per il suo valore strategico, l'intero settore aerospaziale del nostro Paese;

il controllo nazionale inoltre, poteva garantire non solo il sostegno per lo sviluppo del Sud ma altresì, garantire il mantenimento dei livelli occupazionali;

la « Avio Spa », così denominata, dopo la cessione alla Carlyle (70 per cento) e Finmeccanica (30 per cento), ha comunicato in questi giorni, l'avvio della procedura di cassa integrazione ordinaria per 821 lavoratori, ivi compresi quadri ed impiegati dello stabilimento di Brindisi, a partire dal novembre 2003 e fino al 31 marzo 2004 —:

se i Ministri interrogati siano informati della predetta situazione e condividano l'allarme e la preoccupazione che coinvolge l'intera comunità brindisina; se e quali iniziative intendano adottare, per la salvaguardare dei livelli occupazionali e per la tutela del patrimonio industriale di un settore strategico per il nostro Paese.
(3-02856)

Interrogazione a risposta scritta:

GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale Pfizer ha acquistato l'azienda Pharmacia;

la Pfizer ha manifestato al sindacato la convinzione che alla Pharmacia ci siano esuberanze manifatturiere;

la Pfizer si riserva di disperdere il centro di ricerca di Nerviano, appropriandosi dei marchi più prestigiosi —:

quali azioni i Ministri interessati intendano porre in essere per salvaguardare il patrimonio scientifico e occupazionale rappresentato dalla Pharmacia;

se non ritengano necessario e urgente convocare le parti per scongiurare i rischi connessi alla vicenda Pharmacia. (4-08022)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

MARTELLA, GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, CARLI, TOCCI, SASSO, CAPITELLI, LOLLI, CAZZARO, VIANELLO, RUZZANTE, ZANELLA e CIMA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale e nazionale ha dato ampio risalto alle notizie riguardanti il progetto di riforma dello statuto della Biennale di Venezia elaborato dal ministero per i beni e le attività culturali;

il presidente della Biennale di Venezia Franco Bernabè, su sollecitazione dello stesso ministero, ha illustrato nella seduta del consiglio di amministrazione del 31 ottobre 2003, il documento di riforma dello statuto della Biennale predisposto dal ministero, raccogliendo fortissime perplessità e critiche;

tale ipotesi di modifica prevedrebbe la trasformazione della Biennale da « Società di cultura » in fondazione di diritto privato e che, tra l'altro, le nomine dei direttori dei settori e i programmi delle rassegne culturali siano decisi d'intesa tra il consiglio di amministrazione della Biennale e i vertici di altri enti culturali affini;

in particolare, la Mostra del Cinema sarebbe scorporata e affidata per la sua organizzazione ad una nuova società costituita da Cinecittà holding, dal Centro Sperimentale di Cinematografia e dalla stessa Biennale;

tra l'altro la bozza di riforma prevedrebbe la soppressione dell'articolo dell'attuale statuto della Biennale che recita

della Fiat-Avio come impresa industriale e per evitare di pregiudicare, per il suo valore strategico, l'intero settore aerospaziale del nostro Paese;

il controllo nazionale inoltre, poteva garantire non solo il sostegno per lo sviluppo del Sud ma altresì, garantire il mantenimento dei livelli occupazionali;

la « Avio Spa », così denominata, dopo la cessione alla Carlyle (70 per cento) e Finmeccanica (30 per cento), ha comunicato in questi giorni, l'avvio della procedura di cassa integrazione ordinaria per 821 lavoratori, ivi compresi quadri ed impiegati dello stabilimento di Brindisi, a partire dal novembre 2003 e fino al 31 marzo 2004 —:

se i Ministri interrogati siano informati della predetta situazione e condividano l'allarme e la preoccupazione che coinvolge l'intera comunità brindisina; se e quali iniziative intendano adottare, per la salvaguardare dei livelli occupazionali e per la tutela del patrimonio industriale di un settore strategico per il nostro Paese.
(3-02856)

Interrogazione a risposta scritta:

GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale Pfizer ha acquistato l'azienda Pharmacia;

la Pfizer ha manifestato al sindacato la convinzione che alla Pharmacia ci siano esuberanze manifatturiere;

la Pfizer si riserva di disperdere il centro di ricerca di Nerviano, appropriandosi dei marchi più prestigiosi —:

quali azioni i Ministri interessati intendano porre in essere per salvaguardare il patrimonio scientifico e occupazionale rappresentato dalla Pharmacia;

se non ritengano necessario e urgente convocare le parti per scongiurare i rischi connessi alla vicenda Pharmacia. (4-08022)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

MARTELLA, GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, CARLI, TOCCI, SASSO, CAPITELLI, LOLLI, CAZZARO, VIANELLO, RUZZANTE, ZANELLA e CIMA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale e nazionale ha dato ampio risalto alle notizie riguardanti il progetto di riforma dello statuto della Biennale di Venezia elaborato dal ministero per i beni e le attività culturali;

il presidente della Biennale di Venezia Franco Bernabè, su sollecitazione dello stesso ministero, ha illustrato nella seduta del consiglio di amministrazione del 31 ottobre 2003, il documento di riforma dello statuto della Biennale predisposto dal ministero, raccogliendo fortissime perplessità e critiche;

tale ipotesi di modifica prevedrebbe la trasformazione della Biennale da « Società di cultura » in fondazione di diritto privato e che, tra l'altro, le nomine dei direttori dei settori e i programmi delle rassegne culturali siano decisi d'intesa tra il consiglio di amministrazione della Biennale e i vertici di altri enti culturali affini;

in particolare, la Mostra del Cinema sarebbe scorporata e affidata per la sua organizzazione ad una nuova società costituita da Cinecittà holding, dal Centro Sperimentale di Cinematografia e dalla stessa Biennale;

tra l'altro la bozza di riforma prevedrebbe la soppressione dell'articolo dell'attuale statuto della Biennale che recita

«I componenti del consiglio di amministrazione e del comitato scientifico non rappresentano coloro che li hanno nominati né ad essi rispondono», cassando, con tale articolo, le garanzie di autonomia dell'ente;

tale ipotesi di riforma ad avviso degli interroganti è fortemente lesiva dell'autonomia e dell'indipendenza della Biennale e, di fatto, metterebbe sotto tutela di altri enti controllati dal Governo l'istituzione culturale italiana tra le più note al mondo;

l'annuncio di una simile ipotesi di riordino della Biennale di Venezia ha determinato un coro di reazioni, proteste e critica da parte delle istituzioni e di personalità del mondo politico e culturale;

la scelta prospettata dal Ministro sarebbe fortemente negativa e penalizzante per la cultura italiana e la sua autonomia, per la città di Venezia e per un'istituzione come la Biennale — nata come istituzione municipale nel 1893 — che ha un legame inscindibile con la città stessa e che anzi, come ha dichiarato lo stesso presidente Bernabè, «trae la sua forza e visibilità internazionali non solo dal fatto di essere nata a Venezia ma anche dal fatto di essere a Venezia»;

il ministro Urbani ha dichiarato, come da notizie di stampa, che «ogni ipotesi di controllo della mostra del cinema da parte di Cinecittà è destituito di ogni fondamento», questo malgrado quanto risulta dalla bozza di riforma della biennale predisposta dallo stesso ministero per i beni e attività culturali e discussa dal consiglio di amministrazione del 31 ottobre 2003;

il ministro Urbani ha altresì affermato che allo scopo di riformare lo Statuto della Società di Cultura Biennale di Venezia, eserciterà la delega stabilita dalla legge 6 luglio 2002, n. 137 che prevede che il Governo possa emettere decreti legislativi per i quali è previsto il parere delle competenti commissioni parlamentari;

la costituzionalità della delega è stata contestata da costituzionalisti ed esperti

del settore a causa della vaghezza e dell'eccessiva ampiezza —:

se corrispondano al vero le notizie riportate dalla stampa sul progetto di riforma della Biennale di Venezia e quali siano le reali intenzioni del Governo sul futuro di questa importante istituzione culturale. (5-02606)

COLASIO e BIMBI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è evidente la centralità culturale e simbolica che il recupero e la valorizzazione del Castello Carrarese, primario bene storico, architettonico, artistico e militare, vengono ad assumere per la città di Padova;

il Ministero per i beni e le attività culturali ha reiteratamente ribadito il proprio interesse a prendere in consegna il complesso del Castello Carrarese di Padova per effettuarvi interventi di carattere conservativo e valorizzazione di cui esso ha necessità, al fine di renderlo idoneo per una successiva fruizione pubblica;

deve ricordarsi ancora una volta, che il Castello Carrarese di Padova è iscritto tra i beni demaniali del ramo storico-artistico, ai sensi dell'articolo 822 del codice civile e che, pertanto, nessuna decisione in ordine ad una sua eventuale dismissione da parte del Ministero della giustizia può essere presa senza la preventiva autorizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali;

la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo che ha stanziato delle risorse per la messa in sicurezza del bene, il comune di Padova e l'università hanno manifestato più volte grande interesse a gestire d'intesa con il Ministero il complesso del Castello dei Carraresi di Padova per restituirlo alla città;

delle ultime ispezioni da cui risulta che il forte degrado a cui è abbandonato il Castello che può portare ad una grave perdita di elementi che segnano la storia

della città di Padova e non solo, ma anche del patrimonio storico-artistico italiano, innestando processi irreversibili che rischiano di mettere in pericolo un'opera di assoluto rilievo e importanza culturale, simbolo ed identità padovana;

il tetto del Castello presenta gravi ed evidenti segni di instabilità strutturale, che possono portare in breve tempo ad una ceduta strutturale complessiva con conseguenze disastrose per la stabilità generale del castello;

l'aggravio di questa situazione di degrado si è verificato negli ultimissimi anni, periodo nel quale, nessun intervento, sia di natura ordinaria che di natura straordinaria, è stato fatto dal Ministero della giustizia che ha in custodia il bene in oggetto;

l'articolo 29 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, afferma che i beni culturali di proprietà dello Stato sono sottoposti alla vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali per quanto riguarda la loro conservazione, da chiunque siano tenuti in uso o in consegna, e che per l'applicazione degli articoli 21, 22 e 23 nei riguardi delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici territoriali, il Ministero può procedere mediante accordi ed intese;

l'articolo 37 (*Misure conservative*) del citato testo unico, prevede che il Ministero per i beni e le attività culturali abbia la facoltà di provvedere direttamente agli interventi necessari per assicurare la conservazione ed impedire il deterioramento dei beni culturali e che il Ministero stesso possa imporre al proprietario, possessore o detentore l'esecuzione degli interventi;

l'articolo 38 del citato testo unico, ai fini dell'articolo 37 dispone che il soprintendente rediga una relazione tecnica e dichiari la necessità dei lavori da eseguire, comunicandola al proprietario, possessore o detentore del bene e se questi non adempie all'obbligo di presentazione del

progetto si procede con l'esecuzione diretta, restando il fatto che in caso di urgenza, il soprintendente può adottare immediatamente le misure conservative;

l'articolo 733 del codice penale (*Danneggiamento al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale*) stabilisce che chiunque distrugge, deteriora o comunque danneggia un monumento o un'altra cosa propria di cui gli sia noto il rilevante pregio, è punito, se dal fatto deriva un nocumento al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale, con l'arresto fino a un anno o con l'ammenda non inferiore a lire quattro milioni, prevenendo anche la confisca della cosa deteriorata o comunque danneggiata;

la sentenza della Corte di cassazione, III sezione penale, numero 6199, del 21 giugno 1993, chiarisce che il soggetto attivo del reato *ex* articolo 733 del codice penale può essere rappresentato sia dal proprietario sia dal possessore o dal detentore, dato che un'interpretazione eccessivamente restrittiva del termine « proprio » paradossalmente escluderebbe dalla tutela penale una serie di beni pubblici che in quanto *res communes omnium* non possono definirsi *stricto sensu* « propri » di determinate persone fisiche preposte alla loro effettiva salvaguardia —:

se e come intenda intervenire nei confronti del Ministero della giustizia che ha attualmente in carico il bene ai fini di garantire gli interventi immediati ed urgenti la cui mancanza è un evidente atto omissivo del Ministero competente o alternativamente se non sia da valutarsi che il Ministero della giustizia inadempiente rispetto alle incombenze manutentive faccia transitare il più celermente possibile il bene al demanio, in modo che il Ministero per i beni e le attività culturali, prendendo in carico il bene stesso, come sollecitato dallo stesso Ministero dell'economia e delle finanze, possa utilizzare i quattro milioni di euro già stanziati dalla legge per

la messa in sicurezza della struttura del Castello e per i primi improcrastinabili interventi di messa in sicurezza della struttura. (5-02607)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sino a pochi mesi or sono esisteva l'obbligo, per i radioamatori di tutto il mondo che desideravano accedere a tutte le frequenze, di sostenere l'esame di telegrafia;

tale obbligo derivava dal fatto che alcune frequenze erano utilizzate dai radioamatori in comunione con altri utilizzatori (esercito, marina eccetera) che avevano il diritto di precedenza nell'uso di frequenze, precedenza che veniva richiesta con emissione telegrafica e che comportava l'obbligo di lasciare immediatamente libera la frequenza;

da tempo ormai gli utilizzatori principali non fanno più uso della radiotelegrafia sicché l'organizzazione mondiale Warc, in occasione della *World Radio Conference 2003* ha deciso di annullare l'obbligo degli esami di telegrafia per le licenze di radioamatore, peraltro lasciando libera scelta alle singole Nazioni di adottare, o meno, tale decisione;

molti Stati (Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Islanda, Belgio, Norvegia, Irlanda, Nuova Zelanda eccetera) hanno già adottato tale decisione equiparando le licenze Cept cl. 2 alle licenze Cept cl. 1, permettendo alle prime di accedere a tutte le frequenze;

in Italia non è stato assunto alcun provvedimento in materia sicché esiste ancora la discriminazione fra la licenza cl. 2 senza telegrafia e cl. 1 con telegrafia;

le associazioni di categoria (Ari e Cisar), annoverando entrambe fra i loro iscritti radioamatori dell'una e dell'altra categoria, hanno preferito non assumere alcuna posizione in ordine alle decisione rimessa da Warc alla volontà dei singoli Stati;

vale peraltro la pena di ricordare che l'eventuale abolizione della telegrafia non preclude, a chi lo desidera, l'uso, nelle loro emissioni, della telegrafia —:

se non ritenga di dover adottare le opportune iniziative, così come hanno già fatto molti Stati, alla eliminazione dell'esame di telegrafia. (3-02857)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

PANATTONI, DUCA, ALBONETTI, DE LUCA, ADDUCE, MAZZARELLO, RONGNONI, SUSINI, TIDEI e RAFFALDINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 aprile 2002 la Rai ha stipulato un contratto per la cessione a Crown Castle del 49 per cento di Rai Way;

l'importo concordato era di circa 800 miliardi di vecchie lire;

tale importo era stato regolarmente versato da Crown Castle;

in data 22 ottobre 2001, come riportato dalla agenzia ADN Kronos il Presidente della Crown Castle John P. Kelly ha inviato una lettera al Ministro delle Comunicazioni italiano, citando una pari lettera ricevuta da parte di quest'ultimo, datata 20 ottobre 2001, nella quale parla della decisione del Governo italiano di riesame del contratto stipulato con la Rai;

dopo tale scambio di missive il Ministro delle comunicazioni italiano ha bloccato il contratto stipulato il 27 aprile 2001 e fatto restituire i soldi già versati dalla società americana;

la messa in sicurezza della struttura del Castello e per i primi improcrastinabili interventi di messa in sicurezza della struttura. (5-02607)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sino a pochi mesi or sono esisteva l'obbligo, per i radioamatori di tutto il mondo che desideravano accedere a tutte le frequenze, di sostenere l'esame di telegrafia;

tale obbligo derivava dal fatto che alcune frequenze erano utilizzate dai radioamatori in comunione con altri utilizzatori (esercito, marina eccetera) che avevano il diritto di precedenza nell'uso di frequenze, precedenza che veniva richiesta con emissione telegrafica e che comportava l'obbligo di lasciare immediatamente libera la frequenza;

da tempo ormai gli utilizzatori principali non fanno più uso della radiotelegrafia sicché l'organizzazione mondiale Warc, in occasione della *World Radio Conference 2003* ha deciso di annullare l'obbligo degli esami di telegrafia per le licenze di radioamatore, peraltro lasciando libera scelta alle singole Nazioni di adottare, o meno, tale decisione;

molti Stati (Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Islanda, Belgio, Norvegia, Irlanda, Nuova Zelanda eccetera) hanno già adottato tale decisione equiparando le licenze Cept cl. 2 alle licenze Cept cl. 1, permettendo alle prime di accedere a tutte le frequenze;

in Italia non è stato assunto alcun provvedimento in materia sicché esiste ancora la discriminazione fra la licenza cl. 2 senza telegrafia e cl. 1 con telegrafia;

le associazioni di categoria (Ari e Cisar), annoverando entrambe fra i loro iscritti radioamatori dell'una e dell'altra categoria, hanno preferito non assumere alcuna posizione in ordine alle decisione rimessa da Warc alla volontà dei singoli Stati;

vale peraltro la pena di ricordare che l'eventuale abolizione della telegrafia non preclude, a chi lo desidera, l'uso, nelle loro emissioni, della telegrafia —:

se non ritenga di dover adottare le opportune iniziative, così come hanno già fatto molti Stati, alla eliminazione dell'esame di telegrafia. (3-02857)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

PANATTONI, DUCA, ALBONETTI, DE LUCA, ADDUCE, MAZZARELLO, RONGNONI, SUSINI, TIDEI e RAFFALDINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 aprile 2002 la Rai ha stipulato un contratto per la cessione a Crown Castle del 49 per cento di Rai Way;

l'importo concordato era di circa 800 miliardi di vecchie lire;

tale importo era stato regolarmente versato da Crown Castle;

in data 22 ottobre 2001, come riportato dalla agenzia ADN Kronos il Presidente della Crown Castle John P. Kelly ha inviato una lettera al Ministro delle Comunicazioni italiano, citando una pari lettera ricevuta da parte di quest'ultimo, datata 20 ottobre 2001, nella quale parla della decisione del Governo italiano di riesame del contratto stipulato con la Rai;

dopo tale scambio di missive il Ministro delle comunicazioni italiano ha bloccato il contratto stipulato il 27 aprile 2001 e fatto restituire i soldi già versati dalla società americana;

l'importo pattuito di circa 800 miliardi delle vecchie lire è oggi giudicato ben superiore alle valutazioni correnti e quindi ben remunerativo per la Rai;

la Rai si è vista con ciò privata di una fonte di finanziamento importante per il proprio sviluppo in particolare per la realizzazione del digitale terrestre —

se il Ministro delle comunicazioni intenda rendere pubblico in Parlamento il contenuto della citata lettera del 20 ottobre 2001 per fare chiarezza sulle reali motivazioni del blocco del citato contratto. (5-02608)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con un'interrogazione a risposta in commissione, la n. 5-00587, presentata il 30 gennaio 2002, l'interrogante metteva in evidenza il grave stato di disagio esistente tra la popolazione di Lucera per la scarsità di uffici postali e richiedeva, un tempestivo intervento del Ministero nei confronti di Poste italiane, affinché si tenesse conto delle necessità degli utenti;

nella replica alla citata interrogazione, in data 23 luglio 2002, il Sottosegretario di Stato per le comunicazioni, Giancarlo Innocenzi, dichiarava tra l'altro « nel particolare caso di Lucera è in effetti emersa la necessità dell'apertura di un ulteriore ufficio postale nella zona settentrionale della città »;

la situazione, ad oltre un anno dalle rassicurazioni fornite, non è cambiata e i sindacati CGIL, CISL e UIL, insieme ai comitati dei quartieri interessati, hanno dato via ad una petizione popolare affinché si metta fine al sovraccarico di lavoro degli impiegati e alla situazione di forte disagio alla quale sono sottoposte le migliaia di persone, soprattutto pensionati, che devono usufruire di tale servizio —

per quale motivo, nonostante le rassicurazioni fornite, non sia stato ancora fatto nulla per aprire un nuovo ufficio postale nella città di Lucera;

se non si ritenga, questo comportamento da parti di Poste italiane, lesivo degli interessi degli utenti e come si intenda avvalersi della proprietà di controllo, riservata al Ministero delle comunicazioni, nei confronti di Poste italiane affinché lo stesso sia, al più presto, realizzato. (4-08023)

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dei *phone center* sta assumendo proporzioni sempre più rilevanti, in Italia ne esistono circa 2400, l'80 per cento dei quali gestito da extracomunitari. Si sta assistendo, dunque, ad una vera e propria proliferazione di tali attività, la cui funzione consiste nel mettere a disposizione del pubblico i servizi di telefonia, di *internet* e di spedizioni di denaro nei Paesi stranieri;

possiamo considerarli delle micro realtà imprenditoriali che producono un giro di affari di tutto rispetto: nel 2002 ha superato i 400 milioni di Euro vista l'affluenza di stranieri che, ad un costo basso, possono chiamare i propri familiari nei loro paesi di origine con una maggiore frequenza (da ogni *phone center* partono ogni mese più di 7000 ore di telefonate);

a giudicare dalla provenienza dei gestori sembra che si possa parlare di specializzazione etnica: il 40 per cento di loro sono marocchini, il 25 per cento senegalesi, il 15 per cento latinoamericani;

l'apertura di un *phone center* è subordinata al rilascio di una autorizzazione amministrativa da parte del comune e al rispetto di quanto convenuto dalla legge in ordine agli esercizi commerciali (legge 114/98) e in materia di servizio di telecomunicazioni.

alcuni *phone center* operano, peraltro, ottenendo formalmente la licenza commerciale per l'apertura di un punto vendita di altra natura ma esercitano l'attività di telecomunicazioni attraverso accordi stipulati da operatori telefonici autorizzati, sfuggendo così ai controlli di pubblica sicurezza;

ad avviso dell'interrogante vi è il rischio che esercizi di questo genere, possano servire a coprire attività illecite —:

se il Governo disponga di informazioni sull'entità del fenomeno. (4-08027)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, LADU e LODDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 ottobre 2003, alle ore 12,40, il sottomarino nucleare SSN 768 «Hartford» si è arenato mentre stava uscendo dal canale orientale dell'isola di Caprera;

si tratta di un sommergibile tra i più moderni in dotazione alla Marina Militare statunitense armato di missili *cruise* e spesso anche di testate atomiche;

dell'incidente si è venuti a conoscenza solo dopo giorni con enorme ritardo;

nella ricostruzione degli avvenimenti si sono temuti danni al reattore nucleare e rischi anche per gli armamenti di cui è dotato il sommergibile;

in quello stesso punto nel settembre 2003 rischiò di affondare il traghetto Moby;

ad oggi non sono ancora giunte spiegazioni ufficiali in merito all'accaduto che ha interessato il sommergibile nucleare —:

quali iniziative intenda promuovere affinché vengano accertati i fatti del 25 ottobre 2003 e si attivi una più stretta sorveglianza per evitare il ripetersi di incidenti che mettono a rischio la navigazione e l'incolumità delle persone.

(5-02604)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 6 marzo 2003, ore 16:06, sull'agenzia AGI è comparsa la sconcertante notizia secondo la quale i bambini che lavorano al nero nei laboratori di pelletteria nel quartiere di Osmannoro tra Firenze e Sesto Fiorentino sono scesi in strada attratti dai ludobus della carovana antimafia di «Libera» a toglierli — è detto in una nota — «per un pomeriggio dallo sfruttamento al quale sono quotidianamente sottoposti, portando loro dei regali, facendoli giocare con i palloncini, dipingere un telo con le tempere e rincorrersi l'un l'altro per circa due ore. L'iniziativa è stata preceduta da una visita in incognito agli stessi laboratori. I presenti hanno potuto vedere i minorenni cinesi con i grembiuli a lavorare con fatica ed in carenti condizioni igieniche ed in disprezzo della legge 626 sulla sicurezza sul luogo di lavoro»;

secondo la nota, «c'è stato qualche momento di tensione all'inizio, visto che alcuni adulti, alla vista dei mezzi della carovana e degli agenti delle forze dell'ordine hanno fatto scappare i bambini. Tuttavia con il passare dei minuti lo spirito del divertimento ha preso il sopravvento: una cinquantina si sono avvicinati agli animatori dei ludobus che li hanno intrat-

alcuni *phone center* operano, peraltro, ottenendo formalmente la licenza commerciale per l'apertura di un punto vendita di altra natura ma esercitano l'attività di telecomunicazioni attraverso accordi stipulati da operatori telefonici autorizzati, sfuggendo così ai controlli di pubblica sicurezza;

ad avviso dell'interrogante vi è il rischio che esercizi di questo genere, possano servire a coprire attività illecite —:

se il Governo disponga di informazioni sull'entità del fenomeno. (4-08027)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, LADU e LODDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 ottobre 2003, alle ore 12,40, il sottomarino nucleare SSN 768 «Hartford» si è arenato mentre stava uscendo dal canale orientale dell'isola di Caprera;

si tratta di un sommergibile tra i più moderni in dotazione alla Marina Militare statunitense armato di missili *cruise* e spesso anche di testate atomiche;

dell'incidente si è venuti a conoscenza solo dopo giorni con enorme ritardo;

nella ricostruzione degli avvenimenti si sono temuti danni al reattore nucleare e rischi anche per gli armamenti di cui è dotato il sommergibile;

in quello stesso punto nel settembre 2003 rischiò di affondare il traghetto Moby;

ad oggi non sono ancora giunte spiegazioni ufficiali in merito all'accaduto che ha interessato il sommergibile nucleare —:

quali iniziative intenda promuovere affinché vengano accertati i fatti del 25 ottobre 2003 e si attivi una più stretta sorveglianza per evitare il ripetersi di incidenti che mettono a rischio la navigazione e l'incolumità delle persone.

(5-02604)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 6 marzo 2003, ore 16:06, sull'agenzia AGI è comparsa la sconcertante notizia secondo la quale i bambini che lavorano al nero nei laboratori di pelletteria nel quartiere di Osmannoro tra Firenze e Sesto Fiorentino sono scesi in strada attratti dai ludobus della carovana antimafia di «Libera» a toglierli — è detto in una nota — «per un pomeriggio dallo sfruttamento al quale sono quotidianamente sottoposti, portando loro dei regali, facendoli giocare con i palloncini, dipingere un telo con le tempere e rincorrersi l'un l'altro per circa due ore. L'iniziativa è stata preceduta da una visita in incognito agli stessi laboratori. I presenti hanno potuto vedere i minorenni cinesi con i grembiuli a lavorare con fatica ed in carenti condizioni igieniche ed in disprezzo della legge 626 sulla sicurezza sul luogo di lavoro»;

secondo la nota, «c'è stato qualche momento di tensione all'inizio, visto che alcuni adulti, alla vista dei mezzi della carovana e degli agenti delle forze dell'ordine hanno fatto scappare i bambini. Tuttavia con il passare dei minuti lo spirito del divertimento ha preso il sopravvento: una cinquantina si sono avvicinati agli animatori dei ludobus che li hanno intrat-

alcuni *phone center* operano, peraltro, ottenendo formalmente la licenza commerciale per l'apertura di un punto vendita di altra natura ma esercitano l'attività di telecomunicazioni attraverso accordi stipulati da operatori telefonici autorizzati, sfuggendo così ai controlli di pubblica sicurezza;

ad avviso dell'interrogante vi è il rischio che esercizi di questo genere, possano servire a coprire attività illecite —:

se il Governo disponga di informazioni sull'entità del fenomeno. (4-08027)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, LADU e LODDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 ottobre 2003, alle ore 12,40, il sottomarino nucleare SSN 768 «Hartford» si è arenato mentre stava uscendo dal canale orientale dell'isola di Caprera;

si tratta di un sommergibile tra i più moderni in dotazione alla Marina Militare statunitense armato di missili *cruise* e spesso anche di testate atomiche;

dell'incidente si è venuti a conoscenza solo dopo giorni con enorme ritardo;

nella ricostruzione degli avvenimenti si sono temuti danni al reattore nucleare e rischi anche per gli armamenti di cui è dotato il sommergibile;

in quello stesso punto nel settembre 2003 rischiò di affondare il traghetto Moby;

ad oggi non sono ancora giunte spiegazioni ufficiali in merito all'accaduto che ha interessato il sommergibile nucleare —:

quali iniziative intenda promuovere affinché vengano accertati i fatti del 25 ottobre 2003 e si attivi una più stretta sorveglianza per evitare il ripetersi di incidenti che mettono a rischio la navigazione e l'incolumità delle persone.

(5-02604)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 6 marzo 2003, ore 16:06, sull'agenzia AGI è comparsa la sconcertante notizia secondo la quale i bambini che lavorano al nero nei laboratori di pelletteria nel quartiere di Osmannoro tra Firenze e Sesto Fiorentino sono scesi in strada attratti dai ludobus della carovana antimafia di «Libera» a toglierli — è detto in una nota — «per un pomeriggio dallo sfruttamento al quale sono quotidianamente sottoposti, portando loro dei regali, facendoli giocare con i palloncini, dipingere un telo con le tempere e rincorrersi l'un l'altro per circa due ore. L'iniziativa è stata preceduta da una visita in incognito agli stessi laboratori. I presenti hanno potuto vedere i minorenni cinesi con i grembiuli a lavorare con fatica ed in carenti condizioni igieniche ed in disprezzo della legge 626 sulla sicurezza sul luogo di lavoro»;

secondo la nota, «c'è stato qualche momento di tensione all'inizio, visto che alcuni adulti, alla vista dei mezzi della carovana e degli agenti delle forze dell'ordine hanno fatto scappare i bambini. Tuttavia con il passare dei minuti lo spirito del divertimento ha preso il sopravvento: una cinquantina si sono avvicinati agli animatori dei ludobus che li hanno intrat-

tenuti ». Secondo « Libera » « è probabile, infatti, che questi minori siano talmente costretti a dei turni di lavoro così asfissianti da non lasciare loro nemmeno un momento di svago. Per loro non esistono giorni festivi, giorno e notte. Devono rimanere sempre davanti al loro bancone a confezionare la loro borsa. Hanno poco tempo da dedicare allo studio, vedendosi così negato un diritto fondamentale ». Anzi, « esiste il forte sospetto che molti bambini a scuola non ci vadano proprio »;

sostanzialmente la carovana antimafia, peraltro supportata anche da esponenti delle forze dell'ordine, ha assistito non solo allo spregio di qualsiasi norma di tutela del lavoro, ma anche ad una serie di reati gravissimi, ivi compresa la riduzione in schiavitù, in relazione ai quali gli Uffici giudiziari dovrebbero muoversi di propria iniziativa e le Forze dell'ordine agire immediatamente, trattandosi di flagranza di reato;

considerato che secondo l'Ispesl sono 145mila i minori italiani avviati illegalmente al lavoro, mentre non si ha idea (50.000 afferma una recente indagine della Cgil) di quanti siano i minori extracomunitari nelle medesime condizioni; pertanto, al di là delle belle parole, degli studi raffinati, delle visite di conforto, la situazione descritta è comune in ogni parte d'Italia —:

se il Ministro della giustizia abbia notizia di azioni giudiziarie in relazione alla vicenda;

se il Ministro dell'interno disponga di informazioni sui fenomeni di cui si è detto in premessa;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ritenga che vi siano lacune nella normativa vigente in materia e quali iniziative normative intenda adottare per colmarle. (4-08026)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ALBONETTI e DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono noti i progetti strategici della Commissione Van Miert e i piani per la realizzazione di autostrade del mare ivi inseriti;

sono state desunte dalla stampa le prime indicazioni relative ai porti italiani coinvolti che individuano i porti di Catania, Bari, Ancona, Venezia e Trieste per la parte Adriatica;

il porto di Ravenna già oggi è terminale di prime linee di collegamento per il trasporto di tir verso Catania e si appresta a istituire nuove linee per altri porti italiani e mediterranei ed è al centro di una vasta area di collegamenti terrestri e marittimi che interessano tutto il nord Italia e la Mitteleuropa —:

per quale ragione il porto di Ravenna non sembra essere compreso nel novero dei porti candidati a snodi delle Autostrade del mare;

se il Governo intenda, nelle fasi di ulteriore definizione del progetto, recuperare questa omissione e inserire Ravenna a pieno titolo all'interno dei piani europei e nazionali. (5-02603)

DUCA, RAFFALDINI, ALBONETTI e GASPERONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 2003 le organizzazioni sindacali dei ferrovieri e la RSU dell'officina Manutenzione Rotabili di Ancona, FS Spa, hanno indetto un'assemblea-manifestazione del personale dell'Officina per contrastare la gestione della direzione trasporto regionale Marche che sta modificando in modo unilaterale la strategia aziendale impostata dalla divisione nazionale trasporto regionale;

tenuti ». Secondo « Libera » « è probabile, infatti, che questi minori siano talmente costretti a dei turni di lavoro così asfissianti da non lasciare loro nemmeno un momento di svago. Per loro non esistono giorni festivi, giorno e notte. Devono rimanere sempre davanti al loro bancone a confezionare la loro borsa. Hanno poco tempo da dedicare allo studio, vedendosi così negato un diritto fondamentale ». Anzi, « esiste il forte sospetto che molti bambini a scuola non ci vadano proprio »;

sostanzialmente la carovana antimafia, peraltro supportata anche da esponenti delle forze dell'ordine, ha assistito non solo allo spregio di qualsiasi norma di tutela del lavoro, ma anche ad una serie di reati gravissimi, ivi compresa la riduzione in schiavitù, in relazione ai quali gli Uffici giudiziari dovrebbero muoversi di propria iniziativa e le Forze dell'ordine agire immediatamente, trattandosi di flagranza di reato;

considerato che secondo l'Ispesl sono 145mila i minori italiani avviati illegalmente al lavoro, mentre non si ha idea (50.000 afferma una recente indagine della Cgil) di quanti siano i minori extracomunitari nelle medesime condizioni; pertanto, al di là delle belle parole, degli studi raffinati, delle visite di conforto, la situazione descritta è comune in ogni parte d'Italia —:

se il Ministro della giustizia abbia notizia di azioni giudiziarie in relazione alla vicenda;

se il Ministro dell'interno disponga di informazioni sui fenomeni di cui si è detto in premessa;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ritenga che vi siano lacune nella normativa vigente in materia e quali iniziative normative intenda adottare per colmarle. (4-08026)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ALBONETTI e DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono noti i progetti strategici della Commissione Van Miert e i piani per la realizzazione di autostrade del mare ivi inseriti;

sono state desunte dalla stampa le prime indicazioni relative ai porti italiani coinvolti che individuano i porti di Catania, Bari, Ancona, Venezia e Trieste per la parte Adriatica;

il porto di Ravenna già oggi è terminale di prime linee di collegamento per il trasporto di tir verso Catania e si appresta a istituire nuove linee per altri porti italiani e mediterranei ed è al centro di una vasta area di collegamenti terrestri e marittimi che interessano tutto il nord Italia e la Mitteleuropa —:

per quale ragione il porto di Ravenna non sembra essere compreso nel novero dei porti candidati a snodi delle Autostrade del mare;

se il Governo intenda, nelle fasi di ulteriore definizione del progetto, recuperare questa omissione e inserire Ravenna a pieno titolo all'interno dei piani europei e nazionali. (5-02603)

DUCA, RAFFALDINI, ALBONETTI e GASPERONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 2003 le organizzazioni sindacali dei ferrovieri e la RSU dell'officina Manutenzione Rotabili di Ancona, FS Spa, hanno indetto un'assemblea-manifestazione del personale dell'Officina per contrastare la gestione della direzione trasporto regionale Marche che sta modificando in modo unilaterale la strategia aziendale impostata dalla divisione nazionale trasporto regionale;

una strategia che ha definito, per l'officina manutenzione rotabili di Ancona, l'obiettivo di diventare l'officina di riferimento per la divisione nazionale trasporto regionale tanto che l'OMR ha investito risorse economiche ingenti per rispondere a tali compiti;

stranamente invece l'attuale direzione si muove in tutt'altra linea come dimostra l'esecuzione dei lavori di *restyling* dei treni. Si tratta di una commissione riguardante 14 treni tipo Ale 601 e rimorchi;

attualmente tre treni sono in fase di lavorazione, uno presso l'officina manutenzione rotabili FS di Ancona; uno presso l'impianto manutenzione rotabili FS di Verona; il terzo convoglio presso le Officine Laborati privata di Trieste;

la direzione trasporto regionale Marche ha affidato i lavori, per due dei detti convogli alle Officine di Migliaro (Ferrara) per un importo iniziale di circa 800.000 euro: non si è a conoscenza delle modalità di affidamento dell'appalto e del capitolato tecnico dei lavori da effettuare; le lavorazioni vengono effettuate quasi esclusivamente da ditte esterne;

risulta inoltre che la stessa Direzione Trasporto Regionale Marche affidi le successive fasi di lavoro mediante singole lettere d'ordine per importi non superiori ai 100.000 euro, frazionando in tal modo gli importi per cifre non suscettibili alle norme vigenti sugli appalti pubblici;

negli anni precedenti tali lavorazioni sono state svolte su altri convogli similari direttamente dal personale dipendente dall'OMR di Ancona con esito altamente positivo sia per la qualità del lavoro che per i tempi di consegna, con prezzi altamente competitivi all'interno del sistema manutentivo di Trenitalia Spa e con punte pari al 50 per cento in meno —:

se il Ministro è a conoscenza dei fatti suesposti, se e come intenda intervenire affinché FS Spa e le società controllate

recuperino un ruolo di concertazione con le regioni e le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

per quali motivi la DRTM, sovvertendo i precedenti indirizzi, proceda ad appalti a ditte esterne, quando è dimostrato che l'OMR di Ancona rappresenta una eccellenza produttiva di primo piano in Italia e quali siano le forme di pubblicizzazione delle procedure di evidenza pubblica nell'affidamento di appalti.

(5-02615)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al *leader* del movimento dei « Disobbedienti » Luca Casarini sono stati notificati, dal questore di Padova, due fogli di via della durata di tre anni e validi per i comuni di Padova e Monselice;

il movimento dei « Disobbedienti » sta organizzando per i prossimi 27-28 novembre 2003 una manifestazione da tenere proprio a Padova in occasione del vertice dei ministri dell'Unione europea;

una serie di provvedimenti, che ricordano i periodi peggiori della storia del nostro paese, sono stati messi in atto nelle ultime settimane, quali: la notifica di « diffida », in quanto « socialmente pericoli », emessa dal questore di Venezia nei confronti di 18 appartenenti al movimento dei « Disobbedienti »; la sentenza del tribunale del riesame di Catanzaro che ha disposto per tre esponenti del movimento *no global* « Rete del Sud ribelle » l'obbligo di firma; gli arresti domiciliari per i portavoce del centro sociale Pedro di Padova, del Rivolta di Marghera e del Morion di Venezia —:

se non ritenga che i predetti fogli di via costituiscano una limitazione preventiva della libertà personale e della possi-

una strategia che ha definito, per l'officina manutenzione rotabili di Ancona, l'obiettivo di diventare l'officina di riferimento per la divisione nazionale trasporto regionale tanto che l'OMR ha investito risorse economiche ingenti per rispondere a tali compiti;

stranamente invece l'attuale direzione si muove in tutt'altra linea come dimostra l'esecuzione dei lavori di *restyling* dei treni. Si tratta di una commissione riguardante 14 treni tipo Ale 601 e rimorchi;

attualmente tre treni sono in fase di lavorazione, uno presso l'officina manutenzione rotabili FS di Ancona; uno presso l'impianto manutenzione rotabili FS di Verona; il terzo convoglio presso le Officine Laborati privata di Trieste;

la direzione trasporto regionale Marche ha affidato i lavori, per due dei detti convogli alle Officine di Migliaro (Ferrara) per un importo iniziale di circa 800.000 euro: non si è a conoscenza delle modalità di affidamento dell'appalto e del capitolato tecnico dei lavori da effettuare; le lavorazioni vengono effettuate quasi esclusivamente da ditte esterne;

risulta inoltre che la stessa Direzione Trasporto Regionale Marche affidi le successive fasi di lavoro mediante singole lettere d'ordine per importi non superiori ai 100.000 euro, frazionando in tal modo gli importi per cifre non suscettibili alle norme vigenti sugli appalti pubblici;

negli anni precedenti tali lavorazioni sono state svolte su altri convogli similari direttamente dal personale dipendente dall'OMR di Ancona con esito altamente positivo sia per la qualità del lavoro che per i tempi di consegna, con prezzi altamente competitivi all'interno del sistema manutentivo di Trenitalia Spa e con punte pari al 50 per cento in meno —:

se il Ministro è a conoscenza dei fatti suesposti, se e come intenda intervenire affinché FS Spa e le società controllate

recuperino un ruolo di concertazione con le regioni e le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

per quali motivi la DRTM, sovvertendo i precedenti indirizzi, proceda ad appalti a ditte esterne, quando è dimostrato che l'OMR di Ancona rappresenta una eccellenza produttiva di primo piano in Italia e quali siano le forme di pubblicizzazione delle procedure di evidenza pubblica nell'affidamento di appalti.

(5-02615)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al *leader* del movimento dei « Disobbedienti » Luca Casarini sono stati notificati, dal questore di Padova, due fogli di via della durata di tre anni e validi per i comuni di Padova e Monselice;

il movimento dei « Disobbedienti » sta organizzando per i prossimi 27-28 novembre 2003 una manifestazione da tenere proprio a Padova in occasione del vertice dei ministri dell'Unione europea;

una serie di provvedimenti, che ricordano i periodi peggiori della storia del nostro paese, sono stati messi in atto nelle ultime settimane, quali: la notifica di « diffida », in quanto « socialmente pericoli », emessa dal questore di Venezia nei confronti di 18 appartenenti al movimento dei « Disobbedienti »; la sentenza del tribunale del riesame di Catanzaro che ha disposto per tre esponenti del movimento *no global* « Rete del Sud ribelle » l'obbligo di firma; gli arresti domiciliari per i portavoce del centro sociale Pedro di Padova, del Rivolta di Marghera e del Morion di Venezia —:

se non ritenga che i predetti fogli di via costituiscano una limitazione preventiva della libertà personale e della possi-

bilità di manifestare la propria opposizione e siano una misura eccessiva che va nella direzione di criminalizzare il dissenso politico e alimentare il clima di tensione e di scontro proprio in un momento in cui i diritti sociali e del lavoro sono fortemente messi in discussione.

(4-08025)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

quale sia lo stato di attuazione della legge « Bossi-Fini » e, in particolare, in che misura e con quali modalità i tribunali dei minorenni provvedano, come previsto dalla normativa vigente, anche all'espulsione degli immigrati clandestini aventi figli minori.

(4-08031)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il crollo a Genova di un edificio con la conseguente morte di un operaio albanese riporta con forza all'attenzione della opinione pubblica il problema della sicurezza nei cantieri edili; secondo la Fillea-Cgil sono 23, compreso il muratore morto a Genova, gli extracomunitari che hanno perso la vita nei cantieri edili nel 2003, di cui 10 sono albanesi, mentre il numero degli italiani è di 163;

ma ripropone anche con forza la questione del lavoro nero, con eventuali risvolti penali ove si dimostri l'utilizzo di extracomunitari clandestini, accresciutosi nell'ambito dei lavori pubblici dopo le recenti riforme che hanno spalancato le porte al subappalto;

il crollo infatti è avvenuto in edificio di proprietà comunale sul quale la società Porto Antico partecipata al 51 per cento dal comune di Genova, stava facendo eseguire, secondo regolare subappalto, dei lavori di ristrutturazione in vista di Genova 2004, da un'impresa terza;

pur nel sincero dolore che ci accompagna per la morte dello sfortunato giovane, nel ricordare che questi era pagato in nero 6 euro l'ora, appaiono sotto diversa luce le parole espresse il 28 luglio 2003 dal Presidente di Infrastrutture spa Monorchio, secondo il quale « ..senza gli immigrati non si possono neppure aprire i cantieri delle grandi opere pubbliche ... perché non ci sono gli operai per farlo... »;

i problemi delle grandi opere, a parte la loro effettiva utilità, sono la mancanza di risorse e le difficoltà burocratico-progettuali, non certo la qualità delle maestranze edili italiane, tra le migliori al mondo, o la mancanza di addetti « regolari » di un settore che occupa 1.100.000 addetti di cui solo il 12 per cento immigrati, mentre la percentuale di essi supera il 60% nell'edilizia « in nero » —:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ritenga fondato il timore che l'esecuzione delle grandi opere possa risolversi in subappalto sfrenato e lavoro extracomunitario sottopagato e sotto tutelato, come sembrano adombrare la normativa ed i fatti;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga opportuno chiedere ad Infrastrutture spa l'elaborazione di un Piano di controllo per l'attuazione delle normative sulla sicurezza e sul lavoro, nell'ambito dei cantieri da essa affidati;

se, più in generale, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, intenda emanare direttive per un maggior controllo sui cantieri pubblici.

(3-02858)

bilità di manifestare la propria opposizione e siano una misura eccessiva che va nella direzione di criminalizzare il dissenso politico e alimentare il clima di tensione e di scontro proprio in un momento in cui i diritti sociali e del lavoro sono fortemente messi in discussione.

(4-08025)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

quale sia lo stato di attuazione della legge « Bossi-Fini » e, in particolare, in che misura e con quali modalità i tribunali dei minorenni provvedano, come previsto dalla normativa vigente, anche all'espulsione degli immigrati clandestini aventi figli minori.

(4-08031)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il crollo a Genova di un edificio con la conseguente morte di un operaio albanese riporta con forza all'attenzione della opinione pubblica il problema della sicurezza nei cantieri edili; secondo la Fillea-Cgil sono 23, compreso il muratore morto a Genova, gli extracomunitari che hanno perso la vita nei cantieri edili nel 2003, di cui 10 sono albanesi, mentre il numero degli italiani è di 163;

ma ripropone anche con forza la questione del lavoro nero, con eventuali risvolti penali ove si dimostri l'utilizzo di extracomunitari clandestini, accresciutosi nell'ambito dei lavori pubblici dopo le recenti riforme che hanno spalancato le porte al subappalto;

il crollo infatti è avvenuto in edificio di proprietà comunale sul quale la società Porto Antico partecipata al 51 per cento dal comune di Genova, stava facendo eseguire, secondo regolare subappalto, dei lavori di ristrutturazione in vista di Genova 2004, da un'impresa terza;

pur nel sincero dolore che ci accompagna per la morte dello sfortunato giovane, nel ricordare che questi era pagato in nero 6 euro l'ora, appaiono sotto diversa luce le parole espresse il 28 luglio 2003 dal Presidente di Infrastrutture spa Monorchio, secondo il quale « ..senza gli immigrati non si possono neppure aprire i cantieri delle grandi opere pubbliche ... perché non ci sono gli operai per farlo... »;

i problemi delle grandi opere, a parte la loro effettiva utilità, sono la mancanza di risorse e le difficoltà burocratico-progettuali, non certo la qualità delle maestranze edili italiane, tra le migliori al mondo, o la mancanza di addetti « regolari » di un settore che occupa 1.100.000 addetti di cui solo il 12 per cento immigrati, mentre la percentuale di essi supera il 60% nell'edilizia « in nero » —:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ritenga fondato il timore che l'esecuzione delle grandi opere possa risolversi in subappalto sfrenato e lavoro extracomunitario sottopagato e sotto tutelato, come sembrano adombrare la normativa ed i fatti;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga opportuno chiedere ad Infrastrutture spa l'elaborazione di un Piano di controllo per l'attuazione delle normative sulla sicurezza e sul lavoro, nell'ambito dei cantieri da essa affidati;

se, più in generale, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, intenda emanare direttive per un maggior controllo sui cantieri pubblici.

(3-02858)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

DELBONO e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 41 della legge n. 289 del 2002, è stato prorogato di 12 mesi il beneficio dell'indennità di mobilità in favore dei lavoratori, circa 500 unità, Valbasento e Interklm in Basilicata, scaduta lo scorso 31 dicembre 2002;

la scadenza è ora prevista per il prossimo 31 dicembre 2003;

la regione Basilicata ha inviato il 22 ottobre una nota al Ministro del lavoro per chiedere una ulteriore proroga di 12 mesi finalizzata a salvaguardare la posizione di questi lavoratori in attesa dell'avanzamento dei processi di reindustrializzazione in atto;

le organizzazioni sindacali preoccupate della incertezza venutasi a determinare circa il futuro di questi lavoratori hanno fatto richiesta di incontro con il Ministro del lavoro;

il Ministro Maroni in una dichiarazione resa alla stampa ha parlato della emanazione di un decreto-legge concernente situazioni di emergenza sotto il profilo degli ammortizzatori sociali;

molti lavoratori si trovano nella difficile situazione di essere ultracinquantenni e quindi troppo anziani per trovare una nuova occupazione e troppo giovani per andare in pensione —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per assicurare ai lavoratori in mobilità Valbasento e Interklm la proroga della indennità di ulteriori 12 mesi a partire dal prossimo 1° gennaio 2004.

(5-02601)

LO PRESTI, DI TEODORO, CAMPA e ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Fiat ha annunciato la messa in mobilità di ulteriori 500 lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese, mentre il ministro del lavoro ha annunciato la presentazione di un emendamento in finanziaria volto a prorogare di un anno il trattamento di cassa integrazione per i lavoratori dello stabilimento Alfa Romeo che attualmente ne godono e che andrebbero a scadenza il 9 dicembre;

se corrisponda a verità tale intenzione; se l'indennità di cassa integrazione prorogata di un anno sarebbe piena o decurtata rispetto all'indennità ordinaria; se esista un negoziato in atto tra Governo e Fiat Auto circa il futuro dei lavoratori nello stabilimento di Arese. (5-02602)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

le aziende agricole sarde sono state colpite da gravi eventi calamitosi che hanno aggravato una situazione che aveva già i caratteri dell'emergenza e che, in mancanza di interventi rapidi, rischia di portare al collasso interi comparti dell'agricoltura sarda;

la zootecnia, in particolare gli allevamenti ovi-caprini e bovini, ha pagato duramente siccità prolungate e *blue tongue* che, anche alla luce degli avvenimenti di questi ultimi mesi del 2003, è ben lungi dall'essere debellata. Sempre più urgente è la necessità, pertanto, di un intervento organico di lotta integrata all'insetto vet-

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

DELBONO e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 41 della legge n. 289 del 2002, è stato prorogato di 12 mesi il beneficio dell'indennità di mobilità in favore dei lavoratori, circa 500 unità, Valbasento e Interklm in Basilicata, scaduta lo scorso 31 dicembre 2002;

la scadenza è ora prevista per il prossimo 31 dicembre 2003;

la regione Basilicata ha inviato il 22 ottobre una nota al Ministro del lavoro per chiedere una ulteriore proroga di 12 mesi finalizzata a salvaguardare la posizione di questi lavoratori in attesa dell'avanzamento dei processi di reindustrializzazione in atto;

le organizzazioni sindacali preoccupate della incertezza venutasi a determinare circa il futuro di questi lavoratori hanno fatto richiesta di incontro con il Ministro del lavoro;

il Ministro Maroni in una dichiarazione resa alla stampa ha parlato della emanazione di un decreto-legge concernente situazioni di emergenza sotto il profilo degli ammortizzatori sociali;

molti lavoratori si trovano nella difficile situazione di essere ultracinquantenni e quindi troppo anziani per trovare una nuova occupazione e troppo giovani per andare in pensione —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per assicurare ai lavoratori in mobilità Valbasento e Interklm la proroga della indennità di ulteriori 12 mesi a partire dal prossimo 1° gennaio 2004.

(5-02601)

LO PRESTI, DI TEODORO, CAMPA e ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Fiat ha annunciato la messa in mobilità di ulteriori 500 lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese, mentre il ministro del lavoro ha annunciato la presentazione di un emendamento in finanziaria volto a prorogare di un anno il trattamento di cassa integrazione per i lavoratori dello stabilimento Alfa Romeo che attualmente ne godono e che andrebbero a scadenza il 9 dicembre;

se corrisponda a verità tale intenzione; se l'indennità di cassa integrazione prorogata di un anno sarebbe piena o decurtata rispetto all'indennità ordinaria; se esista un negoziato in atto tra Governo e Fiat Auto circa il futuro dei lavoratori nello stabilimento di Arese. (5-02602)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

le aziende agricole sarde sono state colpite da gravi eventi calamitosi che hanno aggravato una situazione che aveva già i caratteri dell'emergenza e che, in mancanza di interventi rapidi, rischia di portare al collasso interi comparti dell'agricoltura sarda;

la zootecnia, in particolare gli allevamenti ovi-caprini e bovini, ha pagato duramente siccità prolungate e *blue tongue* che, anche alla luce degli avvenimenti di questi ultimi mesi del 2003, è ben lungi dall'essere debellata. Sempre più urgente è la necessità, pertanto, di un intervento organico di lotta integrata all'insetto vet-

tore, di prevenzione e di controllo costanti della malattia, oltre che delle necessarie misure di profilassi e cura —:

quali interventi il Governo intenda adottare in favore dell'agricoltura e della zootecnia della Sardegna, in particolare al fine di sostenere economicamente e finanziariamente le aziende del settore.

(2-00976) « Ladu, Soro, Santino Adamo Loddo, Antonio Loddo, Carboni, Maurandi ».

Interrogazione a risposta scritta:

NUVOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane la Sardegna, e in particolare le zone interne, costituenti una significativa ma trascurata espressione geografica e sociale (dall'Anglona, al monte Acuto, al Goceano, e altri) sono attraversate da una protesta dei pastori sempre più radicale, che ha anche portato all'occupazione di molti comuni, per denunciare il drammatico stato dell'economia agro-pastorale a causa del ridicolo prezzo del latte con cui il mercato li vuole retribuire;

il latte rappresenta la posta vitale su cui si regge l'attività pastorale in Sardegna ed è assurdo il trattamento cui vengono sottoposti i pastori in virtù di cieche logiche di mercato che non tengono conto della dignità dell'uomo e dello strategico interesse dell'intera società sarda di tutelare una sua storica vocazione naturale;

all'industria, spesso fallimentare e inquinante, ben altre attenzioni e risorse sono state riservate dalle istituzioni e da certa classe politica che, dopo aver sostenuto a tutti i costi logiche di industrializzazione selvaggia, fa solo finta di sostenere le ragioni del mondo agro-pastorale;

peraltro, il prezzo sostanzialmente uguale riservato all'acquisto del latte, ad avviso dello scrivente, va contro i principi della stessa concorrenza;

da un adeguato prezzo del latte dipende la stabilità delle aziende che va sostenuta con un'adeguata politica di infrastrutturazione, commercializzazione e differenziazione dei prodotti;

tenere in vita le attività pastorali significa, oltre che salvare migliaia di posti di lavoro, presidiare anche il territorio più marginale con le innegabili ricadute positive che ne derivano —:

se non ritenga opportuno e urgente assumere tutte quelle iniziative di propria competenza tendenti a salvaguardare la vita delle imprese agro-pastorali sarde.
(4-08028)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

ZANELLA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa (*La Nuova Venezia* del 22 ottobre 2003) nel 1999 è stato attivato dalla ASL 12 di Venezia un programma di ricerca denominato « Laguna Veneta: rischio per la salute umana associato all'introduzione ed alla presenza di microinquinanti chimici ad alto potenziale tossico » coordinato dal professor Alessandro Di Domenico dell'Istituto Superiore di Sanità;

l'obiettivo della ricerca doveva essere quello di « misurare i livelli d'alcune sostanze chimiche (come dibenzodiossine e dibenzofurani clorurati) che contaminano l'ambiente e possono ritrovarsi nel latte umano » per comprendere quali potessero essere stati gli effetti dell'inquinamento industriale sull'organismo umano;

nello studio, che prevedeva analisi del sangue e del latte materno, sono stati

tore, di prevenzione e di controllo costanti della malattia, oltre che delle necessarie misure di profilassi e cura —:

quali interventi il Governo intenda adottare in favore dell'agricoltura e della zootecnia della Sardegna, in particolare al fine di sostenere economicamente e finanziariamente le aziende del settore.

(2-00976) «Ladu, Soro, Santino Adamo Loddo, Antonio Loddo, Carboni, Maurandi».

Interrogazione a risposta scritta:

NUVOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane la Sardegna, e in particolare le zone interne, costituenti una significativa ma trascurata espressione geografica e sociale (dall'Anglona, al monte Acuto, al Goceano, e altri) sono attraversate da una protesta dei pastori sempre più radicale, che ha anche portato all'occupazione di molti comuni, per denunciare il drammatico stato dell'economia agro-pastorale a causa del ridicolo prezzo del latte con cui il mercato li vuole retribuire;

il latte rappresenta la posta vitale su cui si regge l'attività pastorale in Sardegna ed è assurdo il trattamento cui vengono sottoposti i pastori in virtù di cieche logiche di mercato che non tengono conto della dignità dell'uomo e dello strategico interesse dell'intera società sarda di tutelare una sua storica vocazione naturale;

all'industria, spesso fallimentare e inquinante, ben altre attenzioni e risorse sono state riservate dalle istituzioni e da certa classe politica che, dopo aver sostenuto a tutti i costi logiche di industrializzazione selvaggia, fa solo finta di sostenere le ragioni del mondo agro-pastorale;

peraltro, il prezzo sostanzialmente uguale riservato all'acquisto del latte, ad avviso dello scrivente, va contro i principi della stessa concorrenza;

da un adeguato prezzo del latte dipende la stabilità delle aziende che va sostenuta con un'adeguata politica di infrastrutturazione, commercializzazione e differenziazione dei prodotti;

tenere in vita le attività pastorali significa, oltre che salvare migliaia di posti di lavoro, presidiare anche il territorio più marginale con le innegabili ricadute positive che ne derivano —:

se non ritenga opportuno e urgente assumere tutte quelle iniziative di propria competenza tendenti a salvaguardare la vita delle imprese agro-pastorali sarde.
(4-08028)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

ZANELLA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa (*La Nuova Venezia* del 22 ottobre 2003) nel 1999 è stato attivato dalla ASL 12 di Venezia un programma di ricerca denominato «Laguna Veneta: rischio per la salute umana associato all'introduzione ed alla presenza di microinquinanti chimici ad alto potenziale tossico» coordinato dal professor Alessandro Di Domenico dell'Istituto Superiore di Sanità;

l'obiettivo della ricerca doveva essere quello di «misurare i livelli d'alcune sostanze chimiche (come dibenzodiossine e dibenzofurani clorurati) che contaminano l'ambiente e possono ritrovarsi nel latte umano» per comprendere quali potessero essere stati gli effetti dell'inquinamento industriale sull'organismo umano;

nello studio, che prevedeva analisi del sangue e del latte materno, sono stati

coinvolti circa 40 uomini e 30 donne che hanno firmato un modello apposito di « consenso informato » nel quale veniva garantito l'anonimato e la comunicazione riservata del risultato delle analisi personali;

a quattro anni di distanza non si ha ancora alcuna notizia circa le conclusioni della ricerca e l'unica informazione di cui si è in possesso è che i risultati dell'analisi sono stati consegnati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

uno studio sulla concentrazione di diossina nel latte materno di donne provenienti dall'area di Seveso, è stato svolto da alcuni ricercatori della clinica pediatrica dell'ospedale San Paolo di Milano e dell'ospedale di Desio, e i risultati hanno dimostrato che nei campioni di latte delle donne di Seveso la concentrazione di TCDD (Diossina), calcolata sul peso lipidico, è elevata più del doppio rispetto a quella delle donne provenienti da altre aree coinvolte nella ricerca. Lo studio evidenzia anche che, prendendo come riferimento un contenuto lipidico medio nel latte di 3,5 g/dl e una dose giornaliera di 120 ml/kg, risulta evidente che l'assunzione giornaliera stimata di TCDD (Diossina) nei bambini di Seveso è di circa tre volte superiore rispetto ai bambini delle altre aree —

per quale motivo a distanza di quattro anni ancora non si abbia alcuna notizia circa i risultati di una ricerca così importante per la cittadinanza;

se non ritengano doveroso adoperarsi perché i risultati della ricerca siano resi noti il più rapidamente possibile, considerando che tutta la cittadinanza ha il diritto di essere informata sugli effetti che l'inquinamento chimico industriale possa aver avuto sull'organismo umano e le persone che hanno collaborato alla ricerca sono in attesa di sapere i risultati e se non ritengano, vista l'importanza della ricerca per la salute della cittadinanza e l'esposizione

prolungata della stessa alle emissioni inquinanti del polo petrolchimico, di dover estendere la ricerca epidemiologica anche alla terraferma. (5-02610)

LABATE e BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da mesi all'IST di Genova, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, è in atto una difficile e precaria situazione, determinatasi a causa della ingiusta e contraddittoria situazione posta in essere dall'amministrazione dell'IST a seguito della richiesta ai ricercatori non medici di restituire l'indennità economica, loro riconosciuta a partire dal 1980, quale indennità di equiparazione *ex* articolo 34 della legge 617 del 1980;

le istituzioni locali, regione e comune, hanno fatto propria la gravità della situazione determinatasi, incontrando delegazioni di dirigenti e lavoratori dell'IST e le rispettive organizzazioni sindacali, assumendo l'impegno affinché l'amministrazione dell'IST sospenda il provvedimento che chiede la restituzione dell'indennità di equiparazione *ex* articolo 34 della legge 617 del 1980 ai ricercatori non medici, nonché ad avviare le opportune iniziative per sviluppare una politica di rilancio e sviluppo del più importante istituto per la ricerca e la cura in campo oncologico della regione Liguria;

dopo l'audizione da parte della II Commissione consiliare della regione Liguria, del commissario straordinario dottor Mauri, l'impegno scaturito andava nella direzione della ricerca di una soluzione volta ad affrontare questa negativa situazione;

ad oggi nulla di fatto è stato posto in essere sia rispetto alla sospensione del provvedimento, sia rispetto alla ricerca di soluzioni temporanee a fronte di 130 ricorsi avviati alla Magistratura del lavoro di Genova;

in data 18 ottobre 2003 è stato inviato telegramma al ministero della salute e al ministero dell'economia e delle finanze in cui i ricercatori della dirigenza SNABI e le organizzazioni sindacali della dirigenza non medica chiedevano un incontro urgentissimo, preoccupati per il presente ed il futuro della ricerca e dei ricercatori dell'IST e che a tutt'oggi non è pervenuto alcun cenno di riscontro;

il commissario straordinario, pare sia stato delegato dal Ministro della salute, professor Girolamo Sirchia, ad incontrare le rappresentanze sindacali dei ricercatori non medici, ma dall'incontro non è emerso alcun accenno di disponibilità a risolvere la grave situazione determinatasi —:

se il Ministro della salute — il cui ministero è organo vigilante sugli IRCCS — sia a conoscenza dell'ultimo incontro avvenuto tra il commissario straordinario e le rappresentanze sindacali dei ricercatori non medici, se non ritenga di dover convocare urgentemente entrambe le parti in causa, al fine di definire un percorso atto a porre mano ad una situazione così grave, di cui i ricercatori non medici non hanno alcuna responsabilità e se non ritenga di doversi attivare, in attesa del giudizio della magistratura del lavoro, affinché il provvedimento venga sospeso temporaneamente.

(5-02611)

BINDI, BURTONE, FIORONI, MEDURI e MOSELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dai documenti ufficiali della Conferenza Stato-regioni si evince che il Governo non rispetta i patti stabiliti dall'accordo con le regioni l'8 agosto 2001;

il confronto Governo-regioni sul rispetto del patto di stabilità si terrà la prossima settimana;

le regioni Abruzzo, Molise, Campania Sicilia, Sardegna e Lazio hanno una spesa sanitaria fuori controllo;

in Sicilia addirittura è stata sospesa la distribuzione dei farmaci;

le regioni sono state spinte dal Governo in questa drammatica situazione, a causa della mancata erogazione delle risorse del Fondo pari a 14 miliardi di euro;

si assiste al silenzio del Ministro della salute e alla centralità del Ministro dell'economia e delle finanze anche nella programmazione sanitaria;

le cose non andranno meglio con il disegno di legge finanziaria attualmente al centro dei lavori parlamentari tanto che le regioni, in un documento ufficiale della conferenza, hanno dimostrato che ogni cittadino avrà 150 euro in meno in termini di servizi e prestazioni previste dai Lea;

nelle ultime due leggi finanziarie il governo Berlusconi ha privato le regioni della autonomia impositiva;

i mancati finanziamenti del programma di investimenti in sanità (articolo 20 della legge n. 67 del 1988) hanno determinato il blocco della programmazione regionale in materia sanitaria —:

quale sia la posizione del Ministro della salute in vista del prossimo confronto con le regioni sul patto dell'8 agosto 2001 e se non intenda accogliere le richieste formulate dalle regioni in merito al finanziamento del Fondo sanitario nazionale, al fine di garantire la sostenibilità del sistema sanitario nazionale che altrimenti verrebbe ad essere pregiudicato nella sua stessa esistenza.

(5-02612)

MASSIDDA e PALUMBO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il numero dei pazienti in terapia anticoagulante è in continua crescita. Attualmente in tutta Italia sono 650 mila, ma già nel 2005 raggiungeranno la soglia del milione di unità;

si tratta di pazienti che hanno subito interventi chirurgici cardiovascolari o sono stati colpiti da trombosi vascolare o da *ictus*;

la normativa vigente — articolo 5, comma 1, lettera a), decreto legislativo 29 aprile 1988, n. 124 — li considera pazienti a rischio;

la terapia anticoagulante ha lo scopo di tenere sotto controllo la fluidità del sangue, al fine di mettere al riparo dal rischio di trombosi, che è la prima causa di mortalità in Italia, e di emorragia;

l'assunzione corretta dei farmaci anticoagulanti necessita di controlli periodici della fluidità del sangue e si esplicano attraverso analisi di laboratorio o *test* autodiagnostici; pertanto i *test* coagulativi devono essere periodici;

è stato rilevato che la terapia anticoagulante è particolarmente efficace e riduce il tasso di mortalità dei pazienti;

il sistema di sorveglianza dei pazienti sottoposti a terapia anticoagulante comprende una serie di strumenti: attività di laboratorio, prescrizioni di adeguate posologie, controlli e trattamenti delle complicanze;

in Italia, questo sistema di controlli viene attuato in maniera non uniforme sul territorio nazionale: l'80 per cento dei centri di sorveglianza è dislocato nel centro nord, solamente il 20 nel centro sud;

i centri di sorveglianza, nati spontaneamente presso gli istituti ospedalieri, si sono riuniti nella Federazione centri sorveglianza anticoagulanti (FCSA); mentre i pazienti per dare sostegno all'iniziativa si sono organizzati in libere associazioni *non-profit* (AIPA) che hanno dato origine alla Feder-Aipa (Federazione dei pazienti in terapia anticoagulante);

le diverse iniziative intraprese si sono sviluppate nel più completo disinteresse da parte delle istituzioni pubbliche —:

quali iniziative intenda adottare per fronteggiare le malattie congenite o acquisite che comportano trombofilia e che richiedono un monitoraggio della coagulazione del sangue, se non ritenga opportuno riconoscere e istituzionalizzare i centri di sorveglianza, in modo che, in coor-

dinamento con i servizi sanitari distrettuali, possano individuare e programmare gli interventi per le patologie che necessitano di terapia anticoagulante e se non ritenga opportuno riconoscere l'esenzione dalla partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie, di farmaci e dispositivi medici autodiagnostici. (5-02613)

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa specializzata si apprende l'intenzione del Ministro della salute di presentare al Consiglio dei Ministri un disegno di legge di riordino dei rapporti tra servizio sanitario nazionale e personale sanitario, in particolare con una riforma globale dello stato giuridico dei dirigenti medici;

è tutt'ora fermo il rinnovo del contratto nazionale di lavoro —:

quali siano i contenuti del previsto disegno di legge del Ministro, in quali tempi sarà presentato, se intenda soddisfare gli impegni presi in ambito parlamentare e quali vantaggi ne deriveranno per la sanità pubblica. (5-02614)

Interrogazioni a risposta scritta:

SCIACCA. — *Al Ministro della salute.* —
Per sapere — premesso che:

in una frazione del comune di Tenno (Villa del Monte), in provincia di Trento nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre 2003, si è consumata l'ennesima tragedia frutto della disperazione. Infatti la madre di un ragazzo di 28 anni, che dall'età di 6 mesi veniva colpito da una grave patologia spastica, probabilmente causata da danno da vaccino, decideva di togliere la vita al proprio figlio;

tale tragedia si consumava dopo 28 anni di continue cure da parte dei familiari e dalle continue richieste da parte

della madre nei confronti dello Stato italiano di vedere riconosciuti i propri diritti tramite un equo indennizzo —:

per quali ragioni non è stato possibile giungere alla chiusura e alla definizione della pratica volta al riconoscimento di un equo indennizzo a parziale risarcimento del danno;

quali iniziative sta assumendo il Governo, ed in particolare il Ministro della sanità per offrire alle famiglie afflitte da tali sciagure un adeguato supporto economico, medico e di sostegno socio-psicologico, al fine di evitare tali gravi sensi di abbandono;

quali misure vengono assunte al fine di rendere sempre minori i rischi da vaccino. (4-08024)

MALGIERI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

il 13 ottobre 2003, presso l'ospedale Bambino Gesù di Roma, decedeva, straziata dagli effetti devastanti di una cancrena gassosa, Ylenia Canelli, di soli sedici anni;

la giovane, in data 24 settembre 2003, alla guida del suo motorino, era rimasta coinvolta in un incidente stradale in via Papiria a Roma, a seguito del quale veniva ricoverata presso il pronto soccorso del policlinico Casilino, dove i sanitari, riscontrato un trauma da frattura del femore e dell'acetabolo destri, provvedevano agli accertamenti radiografici ed agli interventi di sutura delle ferite riportate;

nel corso delle circa sette ore di permanenza presso il pronto soccorso del policlinico Casilino le condizioni di salute di Ylenia sono progressivamente peggiorate, tanto da indurre gli stessi sanitari a ritenere che potesse essere in atto una emorragia interna;

risulta all'interrogante che i sanitari di turno presso il policlinico Casilino avrebbero ingiunto ai familiari di Ylenia di accettare il trasferimento della giovane

presso l'ospedale Spolverini di Ariccia, sostenendo che nessuna delle strutture ospedaliere della Capitale fosse in condizione di assicurarne il ricovero, a causa dell'accertata indisponibilità di posti letto;

trasferita la giovane all'ospedale Spolverini di Ariccia alle ore 17 circa del 24 settembre 2003, il medico di turno praticava immediatamente un intervento di trazione dell'osso, innestando un supporto metallico nel femore;

nelle ore a seguire, e fino al giorno successivo, si sono progressivamente evidenziati i primi sintomi di un ulteriore aggravamento della paziente, culminati nelle tipiche manifestazioni collegate all'insorgenza di cancrena;

nonostante le ripetute ed angosciate richieste di intervento dei familiari, Ylenia sarebbe stata visitata soltanto alle ore 15 del 25 settembre dai medici del nosocomio, i quali avrebbero esortato la paziente ed i familiari a rimanere tranquilli, essendo « la situazione sotto controllo »;

l'invito a non allarmarsi sarebbe stato ribadito dallo stesso primario del reparto in cui era stata ricoverata Ylenia, nonostante i sintomi della cancrena in atto si manifestassero con evidenza percepibile anche da chi non fosse in possesso di alcuna cognizione di carattere medico-chirurgico;

a fronte dell'inarrestabile aggravamento dello stato di salute della giovane paziente, alle ore 18 del 26 settembre 2003 veniva chiesto il trasferimento in un ospedale dotato di reparto di rianimazione, con diagnosi circoscritta esclusivamente alle fratture ossee riportate a seguito dell'incidente nonché all'insorgenza di una sintomatologia anemica;

ottenuta la disponibilità del reparto di rianimazione dell'ospedale Bambino Gesù di Roma, veniva quindi disposto il trasferimento di Ylenia nella principale struttura ospedaliera pediatrica della capitale, presso la quale veniva immediatamente diagnosticata una cancrena gassosa ormai diffusa nell'intero organismo;

nonostante sia stata assistita in modo esemplare dai sanitari e dal personale infermieristico dell'ospedale Bambino Gesù per tutto il periodo di ricovero, Ylenia ha cessato di vivere il 13 ottobre 2003;

la vicenda di Ylenia Canelli presenta profili inspiegabili e sconcertanti laddove si consideri, accanto all'atavico dramma della insufficiente capacità recettiva delle strutture ospedaliere del Paese, che i progressi realizzati nel campo della medicina consentono oggi di prevenire con relativa facilità l'insorgenza di cancrena o, comunque, di contrastarne efficacemente gli sviluppi in presenza di diagnosi tempestiva;

è assolutamente necessario accertare le gravi responsabilità che emergano dall'episodio descritto in premessa e, conseguentemente applicare le sanzioni più severe a coloro che risultassero responsabili —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere e, in particolare, se non ritenga di procedere ad un'ispezione, esercitando i poteri di cui all'articolo 115 del decreto legislativo n. 112 del 1998;

quali atti intenda porre in essere affinché in futuro non abbiano più a ripetersi analoghe vicende. (4-08029)

RUGGERI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nelle nostre città e nei centri storici, come è il caso di Mantova, la popolazione residente è composta da numerosissime persone anziane, donne, pensionate che sopravvivono con pochi euro al mese;

quasi sempre questi anziani vivono soli, sono deboli e indifesi e trovano nella televisione un legame con la società e con la vita;

troppo spesso, tramite telepromozioni, gli anziani entrano fiduciose in contatto con personaggi di ditte venditrici di pentole e prodotti vari, i quali si approfittano pesantemente della buona fede, dell'ingenuità e della debolezza di questi nostri anziani;

quasi sempre, dopo che i venditori hanno ottenuto la firma su contratti capestro con rateizzazioni ad interessi veramente da « usura », lasciano gli anziani allo sbando con conseguenze tragiche finanziarie, psicologiche e sulla stessa loro salute, per l'impossibilità a rispondere agli impegni sottoscritti —:

quali iniziative intendano adottare per aiutare gli anziani, con particolare riferimento a coloro che vivono soli e indifesi. (4-08030)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in commissione Calzolaio e Cennamo n. 5-02539, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pannattoni.

L'interrogazione a risposta immediata De Simone Titti n. 3-02849, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Valpiana.



nonostante sia stata assistita in modo esemplare dai sanitari e dal personale infermieristico dell'ospedale Bambino Gesù per tutto il periodo di ricovero, Ylenia ha cessato di vivere il 13 ottobre 2003;

la vicenda di Ylenia Canelli presenta profili inspiegabili e sconcertanti laddove si consideri, accanto all'atavico dramma della insufficiente capacità recettiva delle strutture ospedaliere del Paese, che i progressi realizzati nel campo della medicina consentono oggi di prevenire con relativa facilità l'insorgenza di cancrena o, comunque, di contrastarne efficacemente gli sviluppi in presenza di diagnosi tempestiva;

è assolutamente necessario accertare le gravi responsabilità che emergano dall'episodio descritto in premessa e, conseguentemente applicare le sanzioni più severe a coloro che risultassero responsabili —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere e, in particolare, se non ritenga di procedere ad un'ispezione, esercitando i poteri di cui all'articolo 115 del decreto legislativo n. 112 del 1998;

quali atti intenda porre in essere affinché in futuro non abbiano più a ripetersi analoghe vicende. (4-08029)

RUGGERI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nelle nostre città e nei centri storici, come è il caso di Mantova, la popolazione residente è composta da numerosissime persone anziane, donne, pensionate che sopravvivono con pochi euro al mese;

quasi sempre questi anziani vivono soli, sono deboli e indifesi e trovano nella televisione un legame con la società e con la vita;

troppo spesso, tramite telepromozioni, gli anziani entrano fiduciose in contatto con personaggi di ditte venditrici di pentole e prodotti vari, i quali si approfittano pesantemente della buona fede, dell'ingenuità e della debolezza di questi nostri anziani;

quasi sempre, dopo che i venditori hanno ottenuto la firma su contratti capestro con rateizzazioni ad interessi veramente da « usura », lasciano gli anziani allo sbando con conseguenze tragiche finanziarie, psicologiche e sulla stessa loro salute, per l'impossibilità a rispondere agli impegni sottoscritti —:

quali iniziative intendano adottare per aiutare gli anziani, con particolare riferimento a coloro che vivono soli e indifesi. (4-08030)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in commissione Calzolaio e Cennamo n. 5-02539, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pannattoni.

L'interrogazione a risposta immediata De Simone Titti n. 3-02849, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Valpiana.

